

Insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

**“IL MONDO
ha SMARRITO
il CUORE”**



“Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido.

Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumatori insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore.”

(Papa Francesco, Enciclica **“Dilexit nos”** [“Ci ha amati”], 24/10/2024, n.2)



SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

- 03 "Dilexit nos"
- 04 Lettera di S.E. Mons. Luigi Mansi
- 05 Le parole per il cammino della Chiesa
- 06 Amici dei poveri
- 08 "Vivete da pellegrini non da turisti"
- 10 Alle radici della fede e della speranza
- 12 Pellegrini di speranza

VITA DIOCESANA

- > **Commissione giubilare** 13 Peregrinatio dell'Icona Giubilare in diocesi
- > **Ufficio Pastorale Sociale** 14 Democrazia e bene comune
- > **Ufficio Comunicazioni Sociali** 15 Il coraggio dell'ascolto
- > **Caritas** 16 Giovani e volontariato
- 18 "Tieni tempo"
- 19 Progetto "Campo di fragole"
- > **Ufficio Pastorale vocazionale** 20 "Cosa c'è per cena?"
- > **Ufficio Missionario** 21 "Un banchetto per tutte le genti"
- 22 Dono e missione

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- > **Azione Cattolica** 23 La centralità della formazione
- 24 Nelle sfide del nostro tempo
- 25 Rischi tutto
- 26 Palestina, una terra martoriata
- > **MEIC** 27 Per comprendere il MEIC

DALLE PARROCCHIE

- 28 Inaugurazione del Campo di calcio nella parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"
- 29 "Il cavaliere della pace"

SOCIETÀ

- 30 "Noi, legalità organizzata!"
- 31 "Non capiamo e siamo disorientati"
- 32 "Devo tutta la mia vita a Dio"
- 33 Percorso formativo Rondine

CULTURA

- 34 Amanda sceglie il silenzio
- 35 "Perchè avete paura?"
- 36 Il rumore della morte
- 37 Una giornata molto particolare
- 38 La speranza secondo Peguy
- 39 Suggestioni d'autore
- 40 Un ricordo di Riccardina Albo
- 40 110ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

RUBRICA

- 41 Film&Music point
- 42 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 43 Appuntamenti

"Dilexit nos"

("Ci ha amati") Pubblicata la quarta **enciclica** di Papa **Francesco** dedicata al **Sacro Cuore**

+ **Luigi Mansi**
Vescovo

Mi sembra d'obbligo dedicare l'apertura del nostro **"Insieme"** del mese di novembre all'ultima enciclica di papa Francesco, resa pubblica il 24 ottobre scorso. **Il Santo Padre propone al popolo cristiano un nuovo approfondimento sull'amore di Cristo rappresentato nel suo santo Cuore** e invita tutti a rinnovare un'autentica devozione, ricordando che nel Cuore di Cristo *"possiamo trovare tutto il Vangelo"*(89): è nel suo Cuore che *"riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare"*(30).

In questo suo atto di magistero il Papa ci spiega che incontrando l'amore di Cristo, *"diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune"*. Questo messaggio ce lo aveva già trasmesso con le sue Encicliche **Laudato si** e **Fratelli tutti** (217). Ma ora, davanti al Cuore di Cristo, chiede al Signore *"di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita"* e di riversare su di lei *"i tesori della sua luce e del suo amore"*, affinché il mondo, *"che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore"* (31).

Aperta da una breve **introduzione** e articolata in cinque capitoli, l'enciclica sul culto del Sacro Cuore di Gesù raccoglie *"le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale"*.

Il primo capitolo, "L'importanza del cuore", spiega perché serva *"ritornare al cuore"* in un mondo nel quale siamo tentati di *"diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato"* (2). Per il Pontefice, bisogna riconoscere che *"io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone"*(14). È il cuore *"che unisce i frammenti"* e rende possibile *"qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo"* (17).

Ai gesti e alle parole d'amore di Cristo è dedicato il **secondo capitolo**. I gesti con i quali ci tratta come amici e mostra che Dio *"è vicinanza, compassione e tenerezza"*. E questo si vede negli incontri con la samaritana, con Nicodemo, con la prostituta, con la donna adultera e con il cieco sulla strada (35). Ma la sua parola d'amore più eloquente è l'essere *"inchiodato sulla Croce"*

Nel terzo capitolo, "Questo è il cuore che ha tanto amato", il Pontefice ricorda come la Chiesa riflette e ha riflettuto in passato *"sul santo mistero del Cuore del Signore"*. Lo fa riferendosi all'enciclica di Pio XII *Haurientis aquas*, sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù (1956). E chiarisce che *"la devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù"*, perché noi adoriamo *"Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore"* (48).

Il Pontefice invita tutto il popolo cristiano a rinnovare la devozione al Cuore di Cristo anche per contrastare *"nuove manifestazioni di una 'spiritualità senza carne', che si moltiplicano nella società"* (87). È necessario tornare alla *"sintesi incarnata del Vangelo"* (90) davanti a *"comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti"* (88).

Nel quarto capitolo, "L'amore che dà da bere", rilegge le Sacre Scritture, e con i primi cristiani, riconosce Cristo e il suo costato aperto come una sorgente aperta per il popolo, per placare la sua sete dell'amore di Dio, *"per lavare il peccato e l'impurità"* (95). Diversi Padri della Chiesa hanno menzionato *"la ferita del costato di Gesù come origine dell'acqua dello Spirito"*, su tutti Sant'Agostino, che *"ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore"* (103).



Una rappresentazione del Cuore immacolato di Maria e del Sacro Cuore di Gesù all'angolo di una strada di Calcutta, in India (foto Avenire)

Sotto l'influsso di questa spiritualità, **Santa Margherita Maria Alacoque** racconta le apparizioni di Gesù a *Paray-le-Monial*, tra la fine di dicembre 1673 e il giugno 1675. Il nucleo del messaggio che ci viene trasmesso può essere riassunto in quelle parole che Santa Margherita ha udito: "Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore" (121).

Il quinto e ultimo capitolo "Amore per amore" approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo, che, nel momento in cui "ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli" (163). Infatti l'amore per i fratelli è il "gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore" (167).

Il testo si conclude con questa **bella preghiera** di Francesco: "Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!" (220).

Nel concludere questa pagina, dunque, invito caldamente tutti i lettori di INSIEME a leggere e meditare l'Enciclica. C'è davvero da imparare e riflettere tanto. La si può trovare sul sito del Vaticano.



Chiesa, cosa dici di te stessa?

a 60 anni dalla LUMEN GENTIUM

Conferenza pubblica sulla natura, identità e missione della Chiesa dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni.

Lunedì, 25 Novembre 2024 - ore 19:15
presso Parrocchia Madonna della Grazia, Andria

Relatore: **S.E.R. Mons. Rino FISICHELLA**
Pro Prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione,
Presidente del Comitato centrale del Giubileo 2025.



Presentazione del **LOGO del GIUBILEO 2025**
da parte dell'ideatore **Giacomo TRAVISANI**



La Comunità ecclesiale e civile è invitata a partecipare.

La Commissione Giubilare

Carissimi Confratelli,

a seguito di quanto emerso nella riunione di clero del 18 ottobre u.s. a riguardo della celebrazione diocesana per l'inizio del Giubileo 2025 che, come tutti sapete, avverrà la mattina di domenica 29 dicembre p.v., si è tenuta la riunione della Commissione Diocesana per il Giubileo nella serata di martedì 22 ottobre. Questa, recependo il suggerimento avanzato nella suddetta riunione del clero, ha raggiunto l'intesa per procedere alla fase della preparazione. Vi riassumo quanto deciso:

1. **La celebrazione diocesana dell'inizio del Giubileo avrà luogo ad Andria nella mattina di domenica 29 dicembre, con la concelebrazione della Santa Messa** da me presieduta, con la partecipazione del clero diocesano (presbiteri e diaconi) e dei religiosi. Per questo motivo, conviene avvertire per tempo tutte le comunità parrocchiali che in quella domenica nelle chiese, al mattino, ci saranno solo la prima messa e la messa vespertina. Nella mattinata si convergerà tutti al *Palazzetto dello sport* dove sarà celebrata l'Eucaristia, animata dal coro diocesano.
2. Fin dalle ore 9.30 sarà operativo il momento dell'accoglienza dei gruppi provenienti dalle varie Parrocchie, Associazioni e Movimenti. Raccomando la puntualità negli arrivi. **Alle 10.00 in punto inizierà la solenne concelebrazione.**
3. Terminata la Messa, con l'animazione del coro della Pastorale giovanile, vivremo il **pellegrinaggio verso Chiesa Cattedrale** ove ci sarà il Rito dell'ostensione dell'Icona del Giubileo e, subito dopo, al Battistero, il Rito dell'aspersione,.
4. Questo sarà l'inizio ufficiale del Giubileo nella nostra Chiesa locale. È auspicabile, e lo raccomando vivamente, che tutte le comunità parrocchiali e religiose siano presenti con significative rappresentanze di tutte le fasce d'età. C'è da augurarsi che in questa circostanza si manifesti con gioiosa convinzione quel senso di appartenenza alla Chiesa diocesana, di cui vi parlavo nella lettera pastorale e nell'ultimo incontro di clero.
5. La Celebrazione si concluderà con la consegna del Simbolo della Fede (*Traditio Symboli*), perché l'anno di grazia diventi anche occasione propizia per approfondire i contenuti della nostra fede.
6. Nello spirito della comunione fraterna si è pensato di chiedere alle Comunità parrocchiali, Associazioni e Movimenti un libero contributo per sostenere le spese organizzative e per favorire la partecipazione dei fedeli di Canosa e di Minervino per i quali la Diocesi metterà a disposizione dei bus navetta.
7. Per quanto riguarda coloro che sono realmente impediti ad essere fisicamente presenti alla Celebrazione, l'evento sarà trasmesso in diretta da *Teledhon*, che fin da ora si ringrazia per la disponibilità.

Nell'attesa di vivere questo bel momento di Chiesa, in comunione con il Santo Padre Papa Francesco e con tutte le Chiese del mondo, saluto e benedico tutti di cuore.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Le PAROLE per il CAMMINO della CHIESA

Conclusa la **XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi** (2-27 ottobre 2024) con un **documento finale**

Antonello Mura
(Avvenire 27/10/2024)

La XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi si è conclusa con l'approvazione del Documento finale e, oggi, con la Messa presieduta da papa Francesco nella Basilica di San Pietro. [...] **Il Documento, anche se chiamato finale, non può essere considerato definitivo**, rimarrà insufficiente rispetto a quanto condiviso e, soprattutto, essendo il Sinodo un *camminare insieme*, in futuro avrà bisogno di passi, percorsi e tappe che lo Spirito Santo continuerà a chiedere, anche "incalzando" la Chiesa.

Proprio per questo, nel Documento, **una parola chiave è conversione**: quella del cuore, della pastorale, delle strutture. Tutto, in realtà, all'interno di una *conversione nello Spirito*, espressione richiamata continuamente per costruire uno stile sinodale nella preghiera e nella condivisione della missione. Noi, pur essendo molti e diversi, anche solo per lingua, cultura e tradizioni, è stato stupendo constatare che tutto questo non ci divide, ma ci unisce in una «armonia delle differenze», sempre da ricreare. Per alcuni la Chiesa cambia in maniera drammatica, per altri cambia troppo poco. Altri non hanno smesso di desiderare risposte immediate. Sicuramente qualcuno rimarrà deluso.

Abbiamo parlato molto di noi stessi, è vero; di quella Chiesa ad intra che sembra dimenticarsi del mondo che la circonda. Questo però non solo non ha impedito che molte sofferenze «siano risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi», ma ha preparato altri passi. Abbiamo parlato di noi per guardarci dentro, per capire che cosa ci manca come Chiesa per andare davvero in missione – tutti siamo in terra di missione! – sempre gioiosi e coraggiosi nell'annunciare il Vangelo. Il cambiamento d'epoca al quale assistiamo non può essere solo una minaccia e un pericolo, ma diventi un'opportunità. Facendo esperienza concreta di sinodalità abbiamo riscoperto come cercare di essere discepoli missionari. Quindi non chiusi in noi stessi.

Tre le espressioni chiave, che chiudono in questa settimana l'esperienza del diario.

Pasqua. Il Documento sceglie di rileggere il Sinodo partendo dall'esperienza del mattino di Pasqua di Maria Maddalena, Pietro e Giovanni e di altri discepoli. Anch'essi sono diversi, e i loro passi non sono eguali nello scoprire il Risorto. Hanno fatiche e ferite da portare. Rileggo in loro il cammino sinodale che abbiamo compiuto e che rimarrà sempre un compito. Ritrovo, in loro e in noi, atteggiamenti che sono riassunti bene da alcuni termini: paura, interrogativi, ricerca, dialogo, comunità e, finalmente, stupore. Ogni parola apre un cammino da fare o da riprendere. Scoprendo, alla fine, che il Risorto c'era, anzi ci ha preceduto, come sempre.

Sinodalità. Avremo finalmente capito cosa si intende? Parola spesso incompresa e, per molti, allarmante. Ma non è così. Se non abbiamo capito che dobbiamo aiutare la Chiesa ad essere più partecipativa e missionaria, sarà sempre più difficile parlare all'umanità. Il Documento parla di stile, ma anche di processi da avviare, e non dimentica di dire che il Popolo di Dio – il Corpo di Cristo! – merita di essere convocato e ascoltato dai pastori della Chiesa, perché solo così, come battezzati, in una «*corresponsabilità differenziata*», contribuiremo ad evangelizzare il mondo. [...]

Partecipazione e ruolo delle donne. «Favorire la più ampia partecipazione possibile di tutto il Popolo di Dio ai processi decisionali è la via più efficace per promuovere una Chiesa sinodale». «Uomini e donne – scrive il Documento – godono di pari dignità nel Popolo di Dio (...) questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto». Le parole del cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, hanno chiarito «che il Santo Padre ha espresso che, in questo momento, la questione del diaconato femminile non è matura e ha chiesto che non ci intratteniamo adesso su questa possibilità». Vera preoccupazione del Papa, ha aggiunto, è che il ruolo delle donne sia riconosciuto e valorizzato, perché il loro ruolo nella Chiesa non si risolve col diaconato.

Confermo che per la grandissima maggioranza la partecipazione delle donne alla vita della Chiesa non passa dalla loro ammissione al diaconato. Tantomeno dal ministero sacerdotale. Pochissime le voci favorevoli. Convinzione comune è che la partecipazione delle donne alla vita ecclesiale, anche nei posti guida, può essere molto più importante – e più ampia – dell'attribuzione, a poche, del sacramento dell'ordine. Un Sinodo quindi ricco di passi che ne prepara tanti altri. Perché lo Spirito non si ferma, né si può fermare.



Foto di gruppo al Sinodo dei Vescovi in Aula Paolo VI - Reuters

AMICI dei POVERI

Pubblichiamo stralci del messaggio di Papa Francesco per l'VIII **Giornata mondiale dei poveri** (domenica 17 novembre 2024).

Il messaggio – datato 13 giugno 2024, memoria di sant'Antonio di Padova, patrono dei poveri – ha per tema "**La preghiera del povero sale fino a Dio**", tratto dal libro del Siracide (21,5).

1. *La preghiera del povero sale fino a Dio* (cfr Sir 21,5). Nell'anno dedicato alla preghiera, in vista del Giubileo Ordinario 2025, questa espressione della sapienza biblica è quanto mai appropriata per prepararci all'**VIII Giornata mondiale dei poveri**, che ricorre il 17 novembre prossimo. La speranza cristiana abbraccia anche la certezza che la nostra preghiera giunge fino al cospetto di Dio; ma non qualsiasi preghiera: **la preghiera del povero!** Riflettiamo su questa Parola e "leggiamola" sui volti e nelle storie dei poveri che incontriamo nelle nostre giornate, perché la preghiera diventi via di comunione con loro e di condivisione della loro sofferenza.
2. Il **libro del Siracide**, a cui facciamo riferimento, non è molto conosciuto, e merita di essere scoperto per la ricchezza di temi che affronta soprattutto quando tocca la relazione dell'uomo con Dio e il mondo. Il suo autore, Ben Sira, è un maestro, uno scriba di Gerusalemme, che scrive probabilmente nel II secolo a.C. [...]
3. Uno dei temi a cui questo autore sacro dedica maggior spazio è **la preghiera**. Egli lo fa con molto ardore, perché dà voce alla propria esperienza personale. [...]
4. In questo suo percorso, egli scopre una delle realtà fondamentali della rivelazione, cioè il fatto che **i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio**, a tal punto che, davanti alla loro sofferenza, Dio è "impaziente" fino a quando non ha reso loro giustizia [...]. Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. Come Padre, si prende cura di quelli che ne hanno più bisogno: i poveri, gli emarginati, i sofferenti, i dimenticati... Ma nessuno è escluso dal suo cuore, dal momento che, davanti a Lui, tutti siamo poveri e bisognosi. Tutti siamo mendicanti, perché senza Dio saremmo nulla [...]. **Quanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi, quante vittime innocenti!** Eppure, non possiamo indietreggiare. I discepoli del Signore sanno

che ognuno di questi "piccoli" porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).

5. In questo anno dedicato alla preghiera, abbiamo bisogno di **fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro**. È una sfida che dobbiamo accogliere e un'azione pastorale che ha bisogno di essere alimentata. In effetti, «la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (ivi, 200). **Tutto questo richiede un cuore umile, che abbia il coraggio di diventare mendicante. Un cuore pronto a riconoscersi povero e bisognoso.** [...]
6. Ai poveri che abitano le nostre città e fanno parte delle nostre comunità dico: non perdetevi questa certezza! **Dio è attento a ognuno di voi e vi è vicino**. Non vi dimentica né potrebbe mai farlo. Tutti facciamo esperienza di una preghiera che sembra rimanere senza risposta. A volte chiediamo di essere liberati da una miseria che ci fa soffrire e ci umilia e Dio sembra non ascoltare la nostra invocazione. **Ma il silenzio di Dio non è distrazione dalle nostre sofferenze; piuttosto, custodisce una parola che chiede di essere accolta con fiducia, abbandonandoci in Lui e alla sua volontà.** [...]
7. La *Giornata mondiale dei poveri* è diventata ormai un appuntamento per ogni comunità ecclesiale. **È un'opportunità pastorale da non sottovalutare, perché provoca ogni**



VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

17 NOVEMBRE 2024



credente ad ascoltare la preghiera dei poveri, prendendo coscienza della loro presenza e necessità. È un'occasione propizia per realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri, e anche per riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. [...] Se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana; infatti «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26). Tuttavia, la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce. [...]

8. In questo contesto è bello ricordare la **testimonianza che ci ha lasciato Madre Teresa di Calcutta, una donna che ha dato la vita per i poveri**. La Santa ripeteva continuamente che *era la preghiera il luogo da cui attingeva forza e fede* per la sua missione di servizio agli ultimi. [...] E come non ricordare qui, nella città di Roma, **san Benedetto Giuseppe Labre** (1748-1783), il cui corpo riposa ed è venerato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria ai Monti. Pellegrino dalla Francia a Roma, rifiutato da tanti monasteri, egli trascorse gli ultimi anni della sua vita povero tra i poveri, stando ore e ore in preghiera davanti al Santissimo Sacramento, con la corona del rosario, recitando il breviario, leggendo il Nuovo Testamento e l'Imitazione di Cristo. Non avendo nemmeno una piccola stanza dove alloggiare, dormiva abitualmente in un angolo delle rovine del Colosseo, come "**vagabondo di Dio**", facendo della sua esistenza una preghiera incessante che saliva fino a Lui.
9. In cammino verso l'Anno Santo, esorto ognuno a farsi *pellegrino di speranza*, ponendo segni tangibili per un futuro migliore. [...] **In questo tempo, in cui il canto di speranza sembra cedere il posto al frastuono delle armi, al grido di tanti innocenti feriti e al silenzio delle innumerevoli vittime delle guerre, rivolgiamo a Dio la nostra invocazione di pace**. Siamo poveri di pace e tendiamo le mani per accoglierla come dono prezioso e nello stesso tempo ci impegniamo a ricucirla nel quotidiano.
10. Siamo chiamati in ogni circostanza ad essere **amici dei poveri**, seguendo le orme di Gesù che per primo si è fatto solidale con gli ultimi. Ci sostenga in questo cammino la Santa Madre di Dio Maria Santissima, che apparendo a Banneux ci ha lasciato il messaggio da non dimenticare: «Sono la Vergine dei poveri». A lei, che Dio ha guardato per la sua umile povertà, compiendo cose grandi con la sua obbedienza, affidiamo la nostra preghiera, convinti che salirà fino al cielo e sarà ascoltata.

Francesco

Frutto dell'Anno giubilare della Misericordia (2016) è la celebrazione della **Giornata Mondiale dei Poveri**. In questo anno si propongono le seguenti iniziative:

A livello parrocchiale o associativo:

- dal 1 al 10 novembre vivere almeno un **momento parrocchiale o associativo** con la presenza e il coinvolgimento dei poveri e dei volontari (una veglia, un pranzo, un cineforum, distribuzione del messaggio di papa Francesco o di un suo estratto, focus o schede sui santi citati nel messaggio, etc.);
- distribuire alle persone che frequentano i Centri parrocchiali, interparrocchiali, cittadino, diocesano e le Associazioni, dei biglietti perché possano esprimere **intenzioni di preghiera o indicare come la comunità cristiana possa mettersi al loro fianco**;

A livello diocesano:

- **Cineforum** del film "Gli equilibristi" di Ivano Matteo, martedì 12 novembre ore 19.00, presso la Chiesa del Sacro Cuore con la presenza dei giovani del Servizio Civile e dell'AVS;
- **Concerto riflessione e testimonianza** con fra Francesco Cicorella e la Band "In chostro dal vivo" presso la Chiesa del Sacro Cuore venerdì 15 novembre ore 20.00.
- **Domenica, 17 novembre**, nelle singole comunità parrocchiali (con il coinvolgimento di associazioni che hanno sede nel proprio quartiere) si preveda una celebrazione eucaristica, evidenziandone il significato e favorendo la partecipazione di volontari e persone che usufruiscono dei vari servizi caritativi presenti sul territorio.



17 novembre 2024
VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
La preghiera del povero sale fino a Dio (Sir. 21,5)

01 - 10 NOV Animazione a livello parrocchiale
 Mar 12 NOV ore 19.00* cineforum "Gli equilibristi"
 Ven 15 NOV ore 20.00* concerto/testimonianza "In chostro dal vivo"
 Dom 17 NOV Celebrazione eucaristica nelle singole comunità

*i due eventi si terranno presso la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù



Info: Via E. De Nicola, 15 - Andria
 0883.884824
 328.4517674
 www.caritasandria.it
 info@caritasandria.it



"VIVETE da PELLEGRINI non da TURISTI"

Riportiamo stralci del **messaggio** di Papa Francesco per la **XXXIX Giornata mondiale della gioventù** (24 novembre), sul tema: *"Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi (Is 40,31)"*

Cari giovani! L'anno scorso abbiamo cominciato a percorrere la via della speranza verso il Grande Giubileo riflettendo sull'espressione paolina « Lieti nella speranza » (Rm 12,12). Proprio per prepararci al *pellegrinaggio* giubilare del 2025, quest'anno ci lasciamo ispirare dal profeta Isaia, che afferma: « **Quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi** » (Is 40,31). Questa espressione è tratta dal cosiddetto Libro della consolazione (Is 40-55), nel quale viene annunciata la fine dell'esilio di Israele in Babilonia e l'inizio di una nuova fase di speranza e di rinascita per il popolo di Dio, che può ritornare in patria grazie a una nuova "via" che, nella storia, il Signore apre per i suoi figli (cfr Is 40,3).

Anche noi, oggi, viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato. Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni, rischiando così di vivere senza speranza, prigionieri della noia e della malinconia, talvolta trascinati nell'illusione della trasgressione e di realtà distruttive (cfr Bolla *Spes non confudit*, 12). Per questo, carissimi, vorrei che, come accadde a Israele in Babilonia, anche a voi giungesse l'annuncio di speranza: ancora oggi il Signore apre davanti a voi una strada e vi invita a percorrerla con gioia e speranza.

salvezza e pienezza di ogni bene. I traguardi, le conquiste e i successi lungo il percorso, se rimangono solo materiali, dopo un primo momento di soddisfazione ci lasciano ancora affamati, desiderosi di un senso più profondo; infatti non appagano del tutto la nostra anima, perché siamo stati creati da Colui che è infinito e, perciò, in noi abita il desiderio di trascendenza, la continua inquietudine verso il compimento delle aspirazioni più grandi, verso un "di più". Per questo, come vi ho detto tante volte, "guardare la vita dal balcone" a voi giovani non può bastare.

Tuttavia, è normale che, pur iniziando i nostri percorsi con entusiasmo, prima o poi cominciamo ad avvertire la stanchezza. In alcuni casi, a provocare ansia e fatica interiore sono le pressioni sociali, che spingono a raggiungere certi standard di successo negli studi, nel lavoro, nella vita personale. Questo produce tristezza, mentre viviamo nell'affanno di un vuoto attivismo che ci porta a riempire le giornate di mille cose e, nonostante ciò, ad avere l'impressione di non riuscire a fare mai abbastanza e di non essere mai all'altezza. **A questa stanchezza si unisce spesso la noia.** Si tratta di quello stato di apatia e di insoddisfazione di chi non si mette in cammino, non si decide, non sceglie, non rischia mai, e preferisce rimanere nella propria *comfort zone*, chiuso in sé stesso, *vedendo e giudicando il mondo da dietro uno schermo*,

senza mai "sporcarsi le mani" con i problemi, con gli altri, con la vita. [...] La soluzione alla stanchezza, paradossalmente, non è restare fermi per riposare. È piuttosto *mettersi in cammino* e diventare pellegrini di speranza. Questo è il mio invito per voi: camminate nella speranza! La speranza vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti, perché essa è un dono che riceviamo da Dio stesso [...]

PELEGRINI NEL DESERTO

Nel pellegrinaggio della vita ci saranno inevitabilmente sfide da affrontare. [...] **Anche per chi ha ricevuto il dono della fede, ci sono stati momenti felici in cui Dio è stato presente e lo avete sentito vicino, e altri momenti in cui avete sperimentato il deserto.** Può succedere che all'entusiasmo iniziale nello studio o nel lavoro, oppure allo slancio di seguire Cristo – sia nel matrimonio, sia nel sacerdozio o nella vita consacrata – seguano momenti di crisi, che fanno sembrare la vita come un difficile cammino nel deserto. Questi tempi di crisi, però, non sono tempi persi o inutili, ma possono rivelarsi occasioni importanti di crescita. Sono i momenti di purificazione della speranza! Nelle crisi, infatti, vengono meno tante false "speranze", quelle troppo piccole per il nostro cuore; esse vengono smascherate e, così, restiamo nudi con noi stessi e con le domande fondamentali della vita, oltre ogni illusione. E in quel momento, ciascuno di noi può



IL PELLEGRINAGGIO DELLA VITA E LE SUE SFIDE

Isaia profetizza un "camminare senza stancarsi". Riflettiamo allora su questi due aspetti: il **camminare** e la **stanchezza**. La nostra vita è un pellegrinaggio, un viaggio che ci spinge oltre noi stessi, un cammino alla ricerca della felicità; e **la vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra**

chiedersi: su quali speranze appoggio la mia vita? Sono vere o sono illusioni?

In questi momenti, il Signore non ci abbandona; si fa vicino con la sua paternità e ci dona sempre il pane che rinvigorisce le nostre forze e ci rimette in cammino. [...] **Come diceva il beato Carlo Acutis, l'Eucaristia è l'autostrada per il cielo.** Un giovane che ha fatto dell'Eucaristia il suo appuntamento quotidiano più importante! Così, intimamente uniti al Signore, si cammina senza stancarsi perché Lui cammina con noi (cfr Mt 28,20). Vi invito a riscoprire il grande dono dell'Eucaristia!

[...] Sappiate che tutte le stanchezze interiori possono trovare sollievo nel Signore, che vi dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Quando la stanchezza del cammino vi appesantisce, tornate a Gesù, imparate a riposare in Lui e a rimanere in Lui, poiché «quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi» (Is 40,31).

DA TURISTI A PELLEGRINI

Cari giovani, l'invito che vi rivolgo è quello di mettervi in cammino, alla scoperta della vita, sulle tracce dell'amore, alla ricerca del volto di Dio. **Ma ciò che vi raccomando è questo: mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini.** Il vostro camminare, cioè, non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate, senza scoprire il senso delle strade percorse, catturando brevi momenti, esperienze fugaci da fissare in un *selfie*. Il turista fa così. Il pellegrino invece si immerge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità.

Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del viaggio interiore che tutti noi siamo chiamati a compiere, per giungere alla mèta finale. [...] Vi esorto a viverlo con tre atteggiamenti fondamentali: il **ringraziamento**, perché il vostro cuore si apra alla lode per i doni ricevuti, primo fra tutti il dono della vita; la **ricerca**, perché il cammino esprima il desiderio costante di cercare il Signore e di non spegnere la sete del cuore; e, infine, il **pentimento**, che ci aiuta a guardare dentro di noi, a riconoscere le strade e le scelte sbagliate che a volte intraprendiamo e, così, poterci convertire al Signore e alla luce del suo Vangelo.

PELEGRINI DI SPERANZA PER LA MISSIONE

[...] In questo prossimo Anno Santo della Speranza, invito tutti voi a sperimentare l'abbraccio di Dio misericordioso, a sperimentare il suo perdono, la remissione di tutti i nostri "debiti interiori", come era tradizione nei giubilei biblici. **E così, accolti da Dio e rinati in Lui, diventate anche voi braccia aperte per tanti vostri amici e coetanei che hanno bisogno di sentire, attraverso la vostra accoglienza, l'amore di Dio Padre.** Ognuno di voi doni «anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza» (ivi, 18), e così diventiate *instancabili* missionari della gioia. [...] Coraggio! Vi porto tutti nel cuore e affido il cammino di ognuno di voi alla Vergine Maria, affinché sul suo esempio sappiate attendere con pazienza e fiducia ciò che sperate, restando in cammino come pellegrini di speranza e di amore.

Francesco

PROPOSTE DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

Il servizio di **pastorale giovanile** accogliendo l'invito di Papa Francesco vivrà con i giovani un appuntamento molto importante: **Venerdì 22 Novembre ore 20.30 presso la Parrocchia Madonna della Grazia.** Attraverso la testimonianza di **Simona Atzori**, pittrice, ballerina e scrittrice italiana, i giovani saranno invitati a vivere la vita come una grande opportunità per camminare lieti nel Signore senza lasciarsi prendere dalla stanchezza che porta il giovane a non intravedere segni di speranza.

OTTOBRE 2024	NOVEMBRE 2024	GENNAIO 2025	FEBBRAIO 2025	MARZO 2025
MUVT È tempo di vivere! Presentazione della proposta per l'anno 2024/2025 Piazza Vittorio Emanuele II (Catuma) ANDRIA	GIORNATA DELLA GIOVENTÙ Parr. Madonna della Grazia ANDRIA	"IN PIEDI, PELLEGRINI DI SPERANZA" #VersoilGiubileo con i Giovanissimi e i Giovani Parrocchia S. Andrea apostolo ANDRIA	BINARIO 5 1° appuntamento con Giancarlo VISITILLI scrittore e giornalista Auditorium "Mons. Di Donna" ANDRIA	"IN PIEDI, PELLEGRINI DI SPERANZA" #VersoilGiubileo con i Giovanissimi e i Giovani Parrocchia SS. Sacramento ANDRIA
APRILE 2025	APRILE 2025	MAGGIO 2025	GIUGNO 2025	LUGLIO 2025
VIA CRUCIS DEI GIOVANI zona "Pietra caduta" CANOSA DI PUGLIA	GIUBILEO DEI GIOVANISSIMI Masseria "San Vittore" ANDRIA	BINARIO 5 2° appuntamento con Matteo FAUSTINI cantautore Parrocchia B.V.M. Immacolata (sagrato in Via R. Margherita) ANDRIA	"IN PIEDI, PELLEGRINI DI SPERANZA" #VersoilGiubileo con i Giovani Parr. Madonna della Grazia ANDRIA	GIUBILEO DEI GIOVANI Incontro con Papa Francesco (segue programma)

Alle RADICI della FEDE e della SPERANZA

Il racconto del pellegrinaggio diocesano a Roma

Michele Carretta

Commissione Giubileo 2025

«**F**iamma viva della mia speranza / questo canto giunga fino a te! / Grebbo eterno d'infinita vita, nel cammino io confido in te». Sono queste parole, tratte dal nuovo inno del Giubileo, a riassumere l'esperienza del **pellegrinaggio diocesano svoltosi a Roma dal 25 al 27 ottobre, presso alcune tra le più antiche catacombe e basiliche della cristianità**. Voluta ed organizzato dalla Commissione diocesana per il Giubileo 2025, e guidato dal nostro Vescovo Luigi, il pellegrinaggio si è subito rivelato quale preziosa occasione per riscoprire le radici della fede e della speranza, le due virtù teologali che insieme alla carità contraddistinguono la vita cristiana. Al pellegrinaggio hanno partecipato più di ottanta persone provenienti dalle diverse comunità della nostra diocesi.

Sabato 26 ottobre, dopo la preghiera delle Lodi, la visita alla Basilica di Santa Croce, guidati da Mons. Pasquale Iacobone, sacerdote originario di Canosa e Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia sacra. La basilica, risalente al III-IV secolo d.C., sorgeva in un complesso imperiale che comprendeva un palazzo detto *Sessorium* e le terme Eleniane. All'interno della basilica alcune tra le più importanti reliquie della passione di Cristo, arrivate a Roma in seguito al ritrovamento del legno della croce da parte di Elena, madre dell'imperatore Costantino (III secolo). In questo luogo forte è risuonata in noi la Parola della croce, riassunta nell'antico canto "Ave o Crux, spes unica", Salve o Croce, nostra unica speranza.

Dopo Santa Croce, l'antico Battistero di San Giovanni in La-

terano adiacente all'omonima basilica. Costruito con materiali antichi non oltre l'epoca di Sisto III (432-440), questo tempio di forma ottagonale (l'ottavo giorno, il giorno nuovo della risurrezione del Figlio di Dio) vede legata la sua storia al Battesimo dell'imperatrice Elena e forse a quello dello stesso Costantino. Qui abbiamo rinnovato la nostra fede: "Credo, Signore" è l'affermazione che da due millenni ogni cristiano professa entrando nella grande famiglia della Chiesa sparsa in tutto il mondo. **Con la luce della candela ricevuta durante la preghiera, noi pellegrini ci siamo impegnati a far risplendere la fiamma della fede nella vita di tutti i giorni**, perché "chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta" (Benedetto XVI, Enciclica *Lumen fidei*, 1). Ed è questo anche l'invito che Papa Francesco rivolge a tutti i credenti: "Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita" (Papa Francesco, *Udienza generale del 20 settembre 2017*).

Poi la sosta presso l'antica basilica di san Clemente. Eretta alla fine del IV secolo e dedicata al terzo papa San Pietro, la basilica si compone di due chiese sovrapposte e custodisce nel catino absidale lo splendido mosaico col Trionfo della Croce risalente al XII secolo. Sotto la croce gemmata e contornata da dodici colombe simboleggianti gli apostoli, ancora un rimando a Cristo Salvatore, tramite la raffigurazione dell'Agnello immolato ma vivente in eterno, cantato dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni.



Il gruppo dei pellegrini diocesani



La celebrazione eucaristica con il nostro Vescovo



Un pellegrinaggio con la presenza del Card. Gianfranco Ravasi

A sera la celebrazione della **santa messa presieduta dal Vescovo Luigi**, durante la quale ha ricordato il dono della misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, come spiegato da Gesù nella parabola dell'albero di fichi (Lc 13, 1-9).

Domenica 27 ottobre si è raggiunto il sito delle **catacombe di Domitilla**, dove si è dapprima celebrata l'Eucaristia presieduta da Sua Eminenza **Cardinale Gianfranco Ravasi**, teologo, biblista ed ebraista, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e della Commissione di Archeologia sacra. Concelebrata dal nostro Vescovo e da tutti i sacerdoti presenti, l'Eucaristia è stata un grande momento di grazia. **Durante la sua omelia, il Cardinal Ravasi con la sua solita e apprezzata sapienza, ha spezzato il pane della Parola mettendo in dialogo la teologica biblica con la cultura greca e la poesia di ogni tempo.** Se per i greci il grido di dolore dell'uomo saliva al cielo ma non trovava accoglienza presso nessun dio, al contrario, il Dio annunciato da Gesù Cristo è un Dio che ascolta e accoglie il grido di sofferenza di ogni uomo. Come nell'incontro con Bartimeo, unico ammalato di cui i Vangeli ci tramandano il nome, il Figlio di Dio tocca e risana ogni infermità, annunciando così il suo regno di luce e di grazia.

Dopo la celebrazione, si è svolta la visita alle catacombe. Sorte lungo l'antica via Ardeatina, esse sono tra le più vaste di Roma. Il cimitero sotterraneo si sviluppò tra il II e il III secolo d.C. ed include la basilica semi-ipogea costruita alle fine

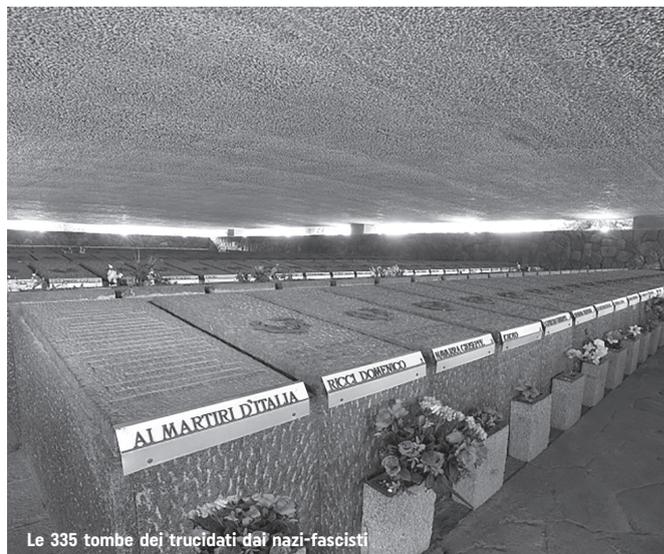
del IV secolo –durante il pontificato di Papa Damaso – dedicata ai santi Nereo e Achilleo, martirizzati sotto Diocleziano e sepolti sotto l'area absidale. Prima di ripartire alla volta di Andria, **una breve sosta presso le Fosse ardeatine**, luogo di martirio laico, dove i nazi-fascisti trucidarono più di trecento persone, in seguito all'attentato da parte della Resistenza romana del 23 marzo 1944. La lapide posta all'ingresso delle tombe così riassume questa triste e buia pagina della nostra storia nazionale: *"Qui fummo trucidati, vittime di un sacrificio orrendo. Dal nostro sacrificio sorga una patria migliore e duratura pace fra i popoli"*.

Davvero questo pellegrinaggio ha costituito un'esperienza di comunione e di riscoperta delle ragioni della nostra fede.

Si mette in cammino chi va alla ricerca del senso della vita. Camminando il pellegrino riscopre il valore della preghiera e del silenzio, della fatica e dell'essenzialità (Bolla *Spes non Confundit*, 5) e impara che la meta si raggiunge insieme, incoraggiando gli ultimi e invitando alla pazienza chi ha la pretesa di correre. Davvero tre giorni vissuti in un clima di gioiosa e serena fraternità, che ha riscaldato il nostro cuore e rinfanciato le nostre fatiche pastorali. L'ormai imminente Giubileo che stiamo per celebrare ci veda tutti in cammino verso quella speranza che, mentre addita la meta della nostra vita, ci dona la forza e il coraggio di camminare insieme verso il Signore Gesù, "porta" di salvezza (Gv 10, 7-9). Egli è la sola speranza che non confonde!



Una sosta presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine.



Le 335 tombe dei trucidati dai nazi-fascisti

PELLEGRINI di SPERANZA

La seconda **virtù teologale**
contro ogni **sconforto** e **delusione**

Don Felice Bacco
Direttore di "Insieme"

"Spes non confundit" (Rm. 5,5), ("La speranza non delude") è il titolo della Bolla di indizione del Giubileo Ordinario che ci apprestiamo a vivere il prossimo anno; con tale documento, Papa Francesco si è rivolto non solo alla comunità cristiana, ma all'umanità intera. **È significativa la scelta del Papa: ripartire dalla Speranza!** La Speranza, la Fede e la Carità sono virtù teologali, cioè doni da invocare continuamente dal Signore, ma sono anche motivo di impegno di crescita: la fede, la speranza e la carità vanno continuamente rafforzate, ravvivate nel cammino di vita cristiana. La scelta della Speranza come messaggio centrale del Giubileo ci rivela che "niente e nessuno mai – scrive il Papa – potrà separarci dall'amore Divino: 'Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?' (Rm.8,35,37)". Ecco perché, anche davanti alle difficoltà che oggi il mondo vive, come le guerre, la violenza e ogni forma di ingiustizia, "la speranza non cede: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita". **È molto bella la meditazione sulla speranza del poeta Charles Peguy, contenuta nel poema Il Portico del Mistero della Seconda Virtù:** "La speranza è una virtù bambina, che vede ciò che ancora non è e che sarà, nel futuro del tempo e dell'eternità". L'ha citata il cardinale **Gianfranco Ravasi** nell'omelia che ha tenuto, domenica 27 ottobre, nella Basilica delle catacombe di Domitilla, dedicata ai santi Nereo e Achilleo, durante la celebrazione eucaristica che ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di noi **pellegrini della Diocesi di Andria**, guidati dal nostro Vescovo mons. Mansi. Peguy, ha detto il Cardinale, usa una immagine molto suggestiva per indicare la peculiarità della speranza: "Sperare è cosa difficile, disperare è la cosa più facile. La speranza è la sorella più piccola delle due sorelle maggiori: la fede è alta, grandiosa, con la sua potenza; l'amore, ancora di

più! La speranza è piccola! Però accade quello che avviene con i genitori quando camminano per le strade: i genitori si fermano, guardano le vetrine, si fermano a parlare con gli amici che incontrano... Normalmente cosa fanno i bambini? Li strattano, li fanno andare avanti, perché si stancano, Ecco, così le due sorelle più grandi, la fede e l'amore, hanno bisogno di avere questa fiaccola, questa fiamma della speranza, che ci faccia andare avanti verso un oltre, un Altro, anche quando l'orizzonte che abbiamo avanti è nebbioso, tenebroso; lei ci dice: vai avanti, c'è ancora una luce che ci attende!".

La speranza è, dunque, la sorella più piccola che ci strattona e ci indica "l'alto" nei momenti di fragilità e debolezza. Sicuramente viviamo tempi non facili e sarebbe più facile abbandonarsi allo sconforto, alla delusione; invece, la speranza ci invita ad andare oltre, ci spinge in avanti, ci chiede di guardare in alto, perché "la speranza non delude"! La speranza, continua Papa Francesco, è **"strettamente imparentata con la pazienza"**. Naturalmente, parliamo della pazienza cristiana, che non è sopportazione passiva, ma è farsi carico della fragilità del momento presente, della fragilità dell'altro, è fiducia nella fedeltà di Dio alle Sue promesse, al Suo Amore: "San Paolo – scrive Papa Francesco – fa spesso

ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è il 'Dio della perseveranza e della consolazione' Rm. 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita". Certo, **oggi siamo immersi in un contesto sociale e culturale che richiede il tutto e subito, dove non c'è capacità di attesa.** Continua il Papa: "Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con Gesù".

Ecco il senso del Giubileo: tempo che ci ricorda il senso del cammino di vita cristiana incontro a Gesù Cristo, un percorso sostenuto dalla speranza, una speranza che non delude, ma ci aiuta a gustare la presenza nella nostra vita della Meta verso cui tendiamo: è la speranza che ci strattona verso l'Alto. Per questo il nostro cammino comunitario, parafrasando il titolo della Lettera Pastorale del nostro Vescovo, che riprende Rm.12,12, si fa "lieto nella speranza".



Il Card. Gianfranco Ravasi (alla sua destra il nostro condiocesano Mons. Lello Iacobone) presiede la celebrazione eucaristica nella Basilica della catacombe di Domitilla a Roma per i pellegrini della Diocesi di Andria



Un segno che accompagnerà l'Anno Giubilare nella nostra Diocesi, sarà la Peregrinatio dell'Icona giubilare. Opera realizzata su legno (130x70) dall'iconografo fra Tommaso Rignanese, attualmente di comunità presso il Santuario della Madonna della Vetrana in Castellana Grotte (Ba).

A lui abbiamo affidato il compito di scrivere un'Icona che, a partire dall'elemento centrale dell'annuncio dell'Anno Santo, il Cristo, crocifisso e risorto, ieri, oggi e sempre, vi fossero, accanto a Lui i Santi e venerabili della nostra Diocesi, anch'essi "Pellegrini di Speranza" con tutti noi, popolo santo di Dio. L'Icona giubilare sarà accolta al pomeriggio del sabato - luoghi, orari, modalità circa l'accoglienza sono lasciate alla libertà di ogni singola comunità. - Sosterrà in essa fino a mezzogiorno del sabato seguente.

La Commissione Giubilare predisporrà alcuni SCHEMI per vivere:

- a. il momento dell'accoglienza nella comunità
- b. una Liturgia della Parola
- c. una Liturgia "bizantina" che mette al centro della preghiera l'Icona del Cristo
- d. una proposta di Catechesi con l'Arte (con spiegazione della simbologia dell'Icona)
- e. una proposta di preghiera/ catechesi per bambini e giovani
- f. la liturgia della "consegna" (a conclusione della "sosta" nella comunità)

La Commissione predisporrà alcune Stampe dell'Icona giubilare e un'immaginetta con la preghiera dell'Anno Santo

COMMISSIONE GIUBILARE

Peregrinatio dell'Icona Giubilare in diocesi

CALENDARIO

ANDRIA

Parr. Francesco d'Assisi	sab. 11 gennaio	a sab.18 gennaio 2025
Parr. San Nicola di Myra	sab. 18 gennaio	a sab. 25 gennaio 2025
Parr. Sant'Agostino	sab. 25 gennaio	a sab. 1 febbraio 2025
Parr. Annunziata	sab. 1 febbraio	a sab. 8 febbraio 2025
Parr. Santa Maria Vetere	sab. 15 febbraio	a sab. 22 febbraio 2025
Parr. Mad. dell'Altomare	sab. 22 febbraio	a sab. 1 marzo 2025
Chiesa Mad. del Carmine	sab. 1 marzo	a merc. 5 marzo 2025

• Durante la QUARESIMA, l'Icona sarà presente nelle Celebrazioni delle STATIO QUARESIMALI di ogni singola zona pastorale e nelle Celebrazioni diocesane: festa Sacra Spina, Messa Crismale....

CANOSA

Parr. Concattedrale/S. Sabino	sab. 3 maggio	a sab. 10 maggio 2025
Parr. Ss. Francesce e Biagio	sab. 10 maggio	a sab 17 maggio 2025
Parr. S. Teresa	sab 17 maggio	a sab. 24 maggio 2025
Parr. S. Gesù Guseppe e Maria	sab. 24 maggio	a sab 31 maggio 2025
Parr. Mad. del Rosario	sab. 31 maggio	a ven. 6 giugno 2025

MINERVINO

sab. 7 giugno VEGLIA DI PENTECOSTE

CANOSA

Parr. S. Antonio	dom 8 giugno	a sab 14 giugno 2025
Parr. Gesù Liberatore	sab 14 giugno	a sab 21 giugno 2025
Parr. S. Giov. Batt. + Ospedale	sab 21 giugno	a dom 31 giugno 2025

ANDRIA

Parr. S. Maria Assunta e S. Isidoro	sab. 31 giugno	a sab. 5 luglio 2025
Parr. S. Luigi e San Vittore/Castello	sab. 5 luglio	a sab. 12 luglio 2025
Basilica Madonna dei Miracoli	sab. 12 luglio	a sab. 19 luglio 2025
Santuario SS.mo Salvatore	sab. 19 luglio	a sab. 26 luglio 2025
Parr. Sacre Stimmate	sab. 26 luglio	a sab 2 agosto 2025

MINERVINO

Casa di Riposo	lun. 4 agosto	a sab. 9 agosto 2025
Parr. S. Maria Assunta	sab. 9 agosto	a sab. 16 agosto 2025
Santuario Madonna del Sabato	sab 23 agosto	a sab. 30 agosto 2025
Parr. S. Michele Arc.	sab. 30 agosto	a sab.6 settembre 2025
Parr. Immacolata	sab. 6 settembre	a sab 13 settembre 2025
Parr. Incoronata	sab. 13 settembre	a sab. 20 settembre 2025

ANDRIA

Parr. S. Riccardo	dom. 21 settembre	a sab. 27 settembre 2025
Parr. Madona della Grazia	sab. 27 settembre	a sab. 4 ottobre 2025
Parr. Cuore Immacolato di M.	sab. 4 ottobre	a sab. 11 ottobre 2025
Parr. S. Cuore	sab. 11 ottobre	a sab. 18 ottobre 2025
Parr. S. Angelo	sab. 18 ottobre	a sab. 25 ottobre 2025
Parr. Immacolata	sab. 25 ottobre	a sab. 1 novembre 2025
Parr. Crocifisso	sab. 1 novembre	a sab 8 novembre 205
Parr. Maria Ss.ma Addolorata	sab. 8 novembre	a sab. 15 novembre 2025
Parr. Mad. di Pompei	sab. 15 novembre	a sab. 22 novembre 2025
Parr. Sant'Andrea Ap.	sab. 22 novembre	a sab. 29 novembre 2025
Parr. San Giuseppe Art.	sab. 29 novembre	a sab. 6 dicembre 2025
Parr. SS.mo Sacramento	sab. 6 dicembre	a sab 13 dicembre 2025
Parr. SS. Trinità	sab. 13 dicembre	a sab. 20 dicembre 2025
Cattedrale	sab. 20 dicembre	a sab. 27 dicembre 2025
Chiesa Cattedrale	sab. 27 dicembre	

Chiusura dell'Anno Giubilare nella Diocesi

DEMOCRAZIA e BENE COMUNE

Un contributo di riflessione su un tema cruciale alla Settimana Sociale dei Cattolici italiani a Trieste

Luigi Veglia

Delegato diocesano alla Settimana Sociale a Trieste

Il tema della democrazia, declinato nelle sue diverse sfaccettature e nelle sue innumerevoli forme, ha guidato la riflessione nella **50° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia a Trieste**, lo scorso luglio. La Chiesa d'Italia ha deciso, con grande consapevolezza, di riflettere su questo argomento, con un'attenzione particolare alla questione della **crisi della democrazia**: Trieste è stata occasione di confronto su quelle che sono le fragilità e le potenzialità della democrazia oggi. È importante affermare che **la democrazia** – quell'assetto istituzionale che garantisce condizioni di libertà personale in un quadro di stato di diritto – **non può esaurirsi nel mero momento elettorale e nella sola architettura istituzionale** (partiti, sindacati, ecc.), ma si fonda e si rigenera solo attraverso la partecipazione attiva di ognuno, ovvero la corresponsabilità di tutti al bene comune. La **Dottrina Sociale della Chiesa afferma a tal riguardo che il bene comune impegna tutti i membri della società**: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo (DSC 167); d'altro canto una società che vuole rimanere al servizio dell'essere umano pone il bene comune come meta prio-

ritaria (DSC 165).

Su questo focus la riflessione filosofica è vasta grazie al pensiero di **Platone e Aristotele**, ma è con **Tommaso d'Aquino** che incontriamo una compiuta formulazione di **"bene comune"** e con essa una forte correlazione tra bene comune e società: per Tommaso la *civitas* è preposta al soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo e al perseguimento di un'"esistenza perfetta"; la *civitas* è quindi per Tommaso la comunità principale, sia perché, cito testualmente, «*comprende tutte le altre*» comunità (comunità familiari, comunità amicali, ecc.) e costituisce un tutto superiore alle singole parti, sia perché «*si rivolge verso il più importante di tutti i beni umani: mira infatti al bene comune (bonum commune) che è preferibile e superiore al bene individuale, come sta scritto all'inizio dell'Etica [di Aristotele, ndr]*» (Commento al I libro della *Politica* di Aristotele).

Questa tesi non va però fraintesa, infatti per chi si dice cristiano la destinazione dell'uomo non può finire con la partecipazione alla vita della società in quanto vi è **un bene sovrapolitico e sovratemporale che fuoriesce dall'ambito della civitas: la beatitudo di Dio**. Al riguardo, la Dottrina sociale della

Chiesa sostiene che «*Il bene comune della società non è un fine a sé stante; esso ha valore solo in riferimento al raggiungimento dei fini ultimi della persona e al bene comune universale dell'intera creazione. Dio è il fine ultimo delle sue creature e per nessun motivo si può privare il bene comune della sua dimensione trascendente*» (DSC 170).

La partecipazione è alla base di qualsiasi organizzazione ed esercizio del potere che ambisce ad essere caratterizzata dal primato del "noi" sull'"io" ed è per questo che dai tavoli di Trieste è emersa la richiesta di tornare ad una politica che sia non solo "per" tutti ma che sia "di" tutti. Questo aspetto, che evidenzia l'appartenenza della democrazia ad ognuno, è stato sollevato più volte nel discorso di apertura del Presidente della Repubblica. Secondo Mattarella, infatti, «*Occorre attenzione per evitare di commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare. Occorre, piuttosto, adoperarsi concretamente affinché ogni cittadino sia nelle condizioni di poter, appieno, prendere parte alla vita della Repubblica*».

Il Presidente della Repubblica ha sottolineato come è necessario che ognuno sia integralmente presente nella vita sociale; al riguardo ha richiamato nel suo discorso il pensiero di **Dossetti** che parlava di **"democrazia sostanziale"**: «*Il vero accesso del popolo e di tutto il popolo al potere e a tutto il potere*», ma anche il pensiero di don Lorenzo Milani il quale esortava a «*dare la parola perché «solo la lingua fa eguali»*».

Trieste ci lancia **un messaggio chiaro**, su cui tutti dobbiamo soffermarci in quanto cittadini ma soprattutto in quanto cristiani: la partecipazione alla vita della democrazia è un presupposto per una società che vuole mettere al centro le persone, ma è anche il fine di una società in quanto solo mediante la partecipazione attiva di ognuno nella *civitas* è possibile raggiungere il bene comune.



Lavori di gruppo alla Settimana Sociale dei Cattolici italiani a Trieste



Il coraggio dell'ascolto

Nelle nuove logiche comunicative del digitale

Don Antonio Turturro

Vice direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
"La preghiera del povero sale fino a Dio" (cf. Sir 21,5)
 martedì
 12 novembre 2024
 ore 19,00
 Parrocchia
 Sacro Cuore
 di Gesù

Marco Paoletti e Marco Valsania
 in collaborazione con RAI CINEMA
 presentano
**VALERIO MASTANDREA
 BARBORA BOBULOVA**
GLI EQUILIBRISTI
 un film di
 Ivano De Matteo

Info: Diocesi di Andria - Caritas diocesana
 Via E. De Nicola, 15 - Andria
 0883.884824; 328.4517674
 info@caritasandria.it; www.caritasandria.it

8x mille
 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

francesco ciorella & il palpito dell'uno
*In chiostrò
 dal vivo*
 le note, le voci
 i viaggi, gli incontri
 la musica in missione*.
 venerdì
 15 novembre 2024
 ore 20,00
 Parrocchia
 Sacro Cuore
 di Gesù

ingresso libero
 *saranno raccolte offerte
 per le missioni in Kenya

VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
"La preghiera del povero sale fino a Dio" (cf. Sir 21,5)

Info: Diocesi di Andria - Caritas diocesana
 Via E. De Nicola, 15 - Andria
 0883.884824; 328.4517674
 info@caritasandria.it; www.caritasandria.it

8x mille
 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Una comunicazione che non parte da un ascolto attento è già falsa in partenza. Questo è uno dei tanti mantra dei giornalisti di "una volta", di quei segugi che rincorrevano la notizia, senza inventarla, che erano capaci di narrare sfumature ed emozioni di coloro che vi erano coinvolti. L'attenzione a raccontare la verità, la necessità di seguire criteri di notiziabilità senza snaturare il concetto di diritto all'informazione è un equilibrio sottile sul quale oggi è diventato ancora più difficile restare.

Il digitale ha sicuramente inserito nuove logiche nelle modalità comunicative, giornalistiche e "social(i)". Assistiamo innanzitutto ad una dinamica di demediazione della prassi comunicativa e informativa, in quanto ciascuno di noi è contemporaneamente consumatore e produttore di informazioni, e questo ha delle rilevanti ricadute nella vita sociale e comunitaria oggi. Basti pensare a tutti quei fenomeni di *sharing* e di caccia al like che costituiscono oggi una regola non trascurabile nel marketing della comunicazione social (youtubers, influencer), logica che sta toccando anche alcune dimensioni della prassi pastorale della chiesa.

Tutto questo ha provocato una situazione di obesità informativa (infodemia) che ci vede quotidianamente travolti da informazioni che molte volte non sappiamo neanche decifrare e che provocano effetti a lungo termine nelle nostre scelte quotidiane di cui a volte siamo inconsapevoli. Al netto di questo quadro che non vuole sottolineare una situazione apocalittica orwelliana, ma al contrario rappresenta una sfida che come operatori della comunicazione non possiamo trascurare, si pone e risuona forte l'appello di papa Francesco a **recuperare la dimensione dell'ascolto.**

Papa Francesco ha dedicato parole importanti sulla tematica dell'ascolto, tanto da dedicarvi la 56 ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, intitolata appunto **"Ascoltare con l'orecchio del cuore"**. Una dimensione, quella dell'ascolto, che può sembrare paradossale considerando le molteplici teorie e innovative tecniche di comunicazione. Paradossale perché purtroppo quando si parla di comunicare si è più sbilanciati su cosa bisogna dire e trasmettere piuttosto che su come ascoltare. Papa Francesco ci esorta a ripartire da un ascolto autentico, fatto col cuore, che abbatta i muri della divisione e dell'indifferenza e ci porti a rimettere al centro la persona nella sua totalità.

Attraverso questa prospettiva la comunicazione recupera così la sua dimensione relazionale, fatta di incontro, dialogo e scambio. L'ascolto riempie di senso il dilagare di tante parole vuote e permette così il recupero della dimensione performativa (non persuasiva) della comunicazione per troppo tempo spostata e vista solo da una prospettiva di carattere informativo. Solo recuperando un ascolto autentico la comunicazione, le sue pratiche e i suoi formati possono realmente essere a servizio di una crescita integrale della persona, della società e della comunità. L'ascolto da origine anche alla fede, come ci insegnano i padri della chiesa, e recentemente ha rappresentato anche una fase importante della chiesa nell'ultimo sinodo. Tuttavia ci si è resi conto che **per essere efficace l'ascolto deve essere coraggioso e profetico**, non basta saper leggere e analizzare ma occorre anche il coraggio di fare scelte pastorali che concretizzino davvero una "uscita" da schemi e pratiche obsolete perché il Vangelo possa davvero entrare in contatto con l'uomo di oggi.

GIOVANI e VOLONTARIATO

Testimonianze di servizio nella Caritas diocesana

“

Salve, sono **Alessia**, ho 22 anni, frequento la facoltà di Scienze dell'educazione e della formazione presso l'università di Foggia. Ho scelto di svolgere il mio anno di Servizio Civile presso la Caritas di Andria, in particolar modo presto servizio nella sede Parrocchia Madonna di Pompei. Questo percorso mi ha incuriosita e al tempo stesso affascinata fin da subito. In sede mi occupo di tutoraggio minori e attività laboratoriali. Ho scelto questo tipo di progetto "Stare dentro i processi educativi" perché mi piace poter essere d'aiuto, supportare i minori nelle loro difficoltà e potenziare le loro capacità. Infine la scelta di questo percorso è dettata dagli studi che sto intraprendendo.



“

Sono **Lucrezia**, ho 29 anni, laureata in Filologia moderna. Ho scelto consapevolmente di svolgere il mio anno di Servizio Civile presso la Caritas di Andria per rendermi utile, mettermi a disposizione del prossimo, accogliere ed aiutare chi ne ha bisogno e contrastare la povertà educativa grazie alle numerose iniziative che la Caritas stessa promuove. Svolgo servizio presso la Biblioteca Diocesana "S. Tommaso d'Aquino" - Andria nel progetto "Stare dentro i processi educativi". Ho scelto questa sede perché credo che la Biblioteca diocesana sia un punto di riferimento per la formazione ed educazione di bambini e ragazzi e una grande opportunità per stimolarli attraverso incontri di lettura, attività culturali, laboratori con le scolaresche, prestito libri. Ho intrapreso questa esperienza perché credo vivamente che la cultura e il sapere, punti cardini del mio percorso, siano le basi per conoscere la realtà ed affrontarla laddove ci siano difficoltà, ostacoli, disagi, per suscitare curiosità ed interesse per il mondo e per far germogliare i frutti delle future generazioni.



“

Salve, sono **Lucia** e ho 25 anni, svolgo Servizio Civile in Caritas presso la sede della Biblioteca Diocesana "S. Tommaso d'Aquino" - Andria. Questa esperienza, mi sta arricchendo sotto tanti punti di vista poiché la Biblioteca è un luogo pieno di risorse. In Biblioteca tra le tante iniziative abbiamo anche l'opportunità di stare a contatto con i bambini, organizzare letture che affrontano temi attuali e laboratori creativi. Per me questo percorso si sta rivelando molto stimolante ed interessante, sto imparando a vivere questa grande opportunità con molto impegno e tanta voglia di aiutare il prossimo.



“

Salve, sono **Giuseppe**, ho 22 anni e frequento la facoltà di Lettere Moderne a Bari. Attualmente sto prestando servizio nella sede della Parrocchia Madonna di Pompei. Ho scelto come ente la Caritas diocesana di Andria per il Servizio Civile perché vorrei fare la differenza nella vita dei giovani che affrontano situazioni difficili. Credo che ogni ragazzo meriti l'opportunità di crescere e svilupparsi in un ambiente che sia un effettivo supporto e che garantisca uno sviluppo costituito da valori sani. La Caritas mi offre la possibilità di essere parte di un cambiamento concreto, garantendo un futuro migliore ai ragazzi della nostra comunità. Questo impegno per me rappresenta in maniera sostanziale un prestarmi alla stessa comunità che mi ha permesso di crescere con valori per me importanti come il supporto e l'inclusione.



“

Sono **Liliana**, ho 23 anni e da giugno sono una volontaria del servizio civile universale e presto servizio presso la sede Caritas di Andria. Tra le tante realtà presenti sul mio territorio, ho scelto questo ente poiché mi permette di contribuire attivamente al supporto delle persone e al benessere della comunità, mettendo in pratica alcuni dei miei valori come l'inclusione e la solidarietà. Tra i vari supporti che la Caritas offre alle famiglie, per contrastare la povertà educativa, c'è il progetto "I HAVE A DREAM", ovvero un'attività di doposcuola rivolta ai ragazzi, che mi offre l'opportunità di stare a contatto con i più piccoli, fornendo loro supporto scolastico e inoltre aiutarli ad acquisire fiducia nelle proprie capacità. Scegliere il servizio civile in Caritas e dedicarmi al doposcuola è una decisione che rispecchia il mio desiderio di contribuire a costruire un mondo più giusto e solidale, mettendo il mio impegno e le mie energie al servizio degli altri.



“

Salve, sono **Vincenzo** e ho 21 anni. Frequento l'università e dal 17 giugno 2024 svolgo il Servizio Civile presso la Caritas diocesana di Andria nella sede della Biblioteca Diocesana "S. Tommaso d'Aquino" - Andria con il progetto "Stare dentro i processi educativi". Ho scelto di intraprendere il percorso di Servizio Civile Universale e collaborare con la Caritas di Andria perché, oltre a condividere gli obiettivi del progetto, sentivo il momento di mettermi a disposizione degli altri, in modo particolare il progetto di quest'anno vede come protagonisti l'inclusione dei giovani che affrontano situazioni difficili all'interno della società; infatti, la biblioteca offre attività e laboratori che permettono di condividere dei momenti educativi. In questi mesi di servizio ho capito quanto sia davvero importante promuovere la cultura nella società dei giovani affinché ci siano le basi per un futuro sempre in miglioramento; inoltre questa opportunità mi sta offrendo una formazione e crescita personale che non è limitata all'ambiente di servizio ma spendibile durante la vita di tutti i giorni.



"Tieni tempo!"

Convegno nazionale della Caritas per i giovani del volontariato

Melissa Loconte
Formatrice AVS



Melissa Loconte, delegata della Caritas di Andria al convegno

Al convegno durante una conferenza

"Non siate professionisti del digitare compulsivo, ma creatori di novità!", più volte Papa Francesco ha incoraggiato i giovani a mettersi in gioco, ad andare controcorrente, "imitando lo stile di Dio", e non vivere secondo un modello improntato sul "faccio per avere". Il Papa incita ad essere "rivoluzionari", affinché si possa dar vita a una sinfonia di gratuità in un mondo che cerca l'utile: "Andate, donatevi senza paura! Innamorati della tua vita. E poi vai! Alzati, innamorati e vai. Esci, cammina con gli altri, cerca chi è solo, colora il mondo con la tua creatività, dipingi di Vangelo le strade della vita".

Proprio su queste parole si è tenuto, il 5 e 6 ottobre scorso, il **convegno nazionale della Caritas Italiana "Tieni tempo", presso Sacrofano, rivolto ai giovani coinvolti nelle diverse realtà del volontariato.** Ragazzi provenienti da tutta Italia si sono interrogati sul futuro, un mix tra sogni e paure, sugli obiettivi e sulle speranze che ripongono nella società del domani. *"Chi voglio essere?", "Quali sono i miei sogni? La Caritas ne farà parte?",* interrogativi che hanno fatto da filo conduttore, suscitando l'interesse dei giovani partecipanti, volti ancora alla ricerca di sé, di un posto nel mondo, di un sogno da realizzare.

Caritas e giovani, un binomio da sempre esistito, ma che negli ultimi anni

è divenuto particolarmente rilevante. Durante il convegno ci si è soffermati ad osservare e analizzare due aspetti specifici apparentemente ancora in antitesi tra loro: **quanta importanza e quale rilevanza ha la Caritas nella vita dei giovani? Come vede la Chiesa l'intervento attivo dei ragazzi?** Da una parte è emersa la voglia dei giovani di mettersi in gioco, di voler far sentire la loro voce, ma soprattutto di realizzare qualcosa di concreto. Entusiasmo, speranza, spiritualità, pace, giustizia, amore dovrebbero essere il cardine della nostra società, da cui non si può prescindere. D'altro canto, la visione della Chiesa sull'intervento attivo e da protagonisti dei giovani è cambiata radicalmente negli ultimi tempi. Si sente quasi la necessità di voler comprendere i bisogni e i sogni della gioventù, cercando di avvicinarla sempre più al mondo del volontariato. È emerso, infatti, che affinché ci possa essere un benessere

futuro, vi dev'essere collaborazione tra le generazioni, mescolare passato e presente, esperienza e novità.

Personalmente credo sia stata un'esperienza significativa nel mio percorso di crescita personale. **Sono entrata in questo mondo 5 anni fa, dapprima come volontaria e successivamente come formatrice Caritas, eppure non smetto mai di rimanere sorpresa da ciò che la vita offre.** Essere assieme ad altri ragazzi, poter conoscere e toccare con mano le diverse realtà, mi ha permesso non solo di ampliare le mie vedute, ma soprattutto di constatare come la bellezza del prestare servizio, dell'offrire aiuto e del dedicare il proprio tempo per gli altri e con gli altri, stia diventando quasi un bisogno nella nuova generazione.

Ed è stato proprio questo **messaggio che lo stesso direttore della Caritas Italiana, Don Marco Pagnello, ha voluto far emergere:** i ragazzi devono essere i protagonisti della loro vita e della realtà in cui vivono, *"travolgere e non essere travolti", "coinvolgere attivamente e non solo essere coinvolti passivamente"*. L'invito è quello di farsi portatori di gioia e creatività, di essere costruttori del mondo.

Partendo proprio da questo suggerimento, vorrei rivolgermi a tutti i ragazzi come me, incitarli a non soffermarsi sulle apparenze e a buttarsi, a scoprire loro stessi e il mondo. Fate della vostra vita una miniera di tesoro.



I giovani partecipanti al Convegno nazionale a Sacrofano

"CAMPO DI FRAGOLE"

Alcuni **giovani diversabili** hanno svolto un'**esperienza lavorativa** in **aziende andriesi** supportati da **Caritas** e gruppo **"Camminare Insieme"**

La Caritas Diocesana di Andria, in partnership con l'Associazione "Camminare Insieme", ha portato a termine, nel settembre scorso, il **progetto Campo di Fragole**, che si è concluso con i tirocini formativi per alcuni giovani della nostra diocesi coinvolti nella progettualità.

Obiettivo generale dell'intervento, finanziato con fondi CEI 8X1000, è stato l'inclusione lavorativa di soggetti disabili, solitamente esclusi dal mercato ordinario del lavoro. Il percorso, durato circa un anno e mezzo, ha visto la partecipazione di diversi soggetti coinvolti, dai principali destinatari, 10 giovani e adulti con disabilità intellettive e le rispettive famiglie, una ventina di educatori e professionisti che si sono specializzati sull'orientamento al lavoro inclusivo, e, nell'ultima fase, i vari soggetti promotori e attuatori dei tirocini, le aziende Safety Group, Au Coq D'or e Forno di Comunità Sant'Agostino, che si ringraziano particolarmente per aver accolto i tirocinanti, l'agenzia per il lavoro Consorzio Mestieri Puglia.

Alla base del percorso c'è stata una forte strutturazione di percorsi sull'educazione alle autonomie lavorative e sui prerequisiti necessari per "diventare grandi", per "diventare lavoratori". Essere consapevoli dei propri diritti e dei doveri, rispettare i luoghi e gli orari di lavoro, collaborare con i colleghi, progettare un mansionario, esser consapevoli di dover ricevere un rimborso spese e uno stipendio. Sono stati questi gli argomenti su cui si è fondato il percorso sull'Orientamento al lavoro rivolto ai destinatari individuati. **Tra costoro sono stati selezionati alcuni che hanno potuto sperimentarsi in contesti lavorativi locali** supportati da tutor aziendali e del soggetto promotore. Queste figure, opportunamente formate in una prima fase progettuale, hanno seguito tutti gli step dei 4 mesi di tirocinio con il monitoraggio costante dei progressi o delle criticità dei giovani lavoratori.

Il progetto pilota ha avuto un forte caratterizzazione educativa e professionale con una formazione mirata e la supervisione curata da esperti di livello nazionale: la dottoressa Monica Berarducci, responsabile Osservatorio Lavoro dell' AIPD (Associazione Italia Persone Down) e del dott. Andrea Sinno, responsabile Telefono D-AIPD.

Un'**esperienza attenta e delicata** che Caritas Diocesana di Andria e "Camminare Insieme" sono orgogliose di comunicare alla cittadinanza, nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione delle aziende locali e delle famiglie verso il lavoro per le persone con disabilità.

Sabrina Lorusso - Francesco Delfino
Animatori del Progetto



Nelle foto i protagonisti del progetto "Campo di Fragole"

"Cosa c'è per CENA?"



La vocazione creativa alla santità

Don Vincenzo Chieppa

Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale

Il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo". Ci vuole la responsabilità di **Madre Teresa di Calcutta** che, vivendo perennemente con i più poveri tra i poveri prega per loro: *"Signore, rendici degni di servire il nostro prossimo in tutto il mondo, rendici degni di servire coloro che vivono e muoiono in povertà e fame, dà loro il pane quotidiano e attraverso il nostro amore che li abbraccia dà loro pace e gioia"*.

A cosa si può paragonare il cammino di santità dell'uomo? Possiamo iniziare a cercare articoli, libri e studi su quello che nella storia le grandi menti hanno provato a raccontare sulle righe di un foglio di carta, oppure possiamo pensare al cammino che il Dio incarnato fa sulle righe, talvolta storte, della nostra vita. Quando ho letto di qualcuno che ha paragonato tale cammino al rientro a casa per l'ora di cena, ho ripensato a quello che, ancora oggi, la mia mamma è in grado di creare a partire da quello che, a volte poco, ha a disposizione nella nostra dispensa. **Sì, il santo sa creare, immaginando la cena, il piacere, la felicità, a partire da ciò che ha a disposizione.** Niente di più. Certo, è una fatica partire da ciò che c'è. I santi non hanno tutti gli ingredienti, ma riescono ad essere creativi con quello che c'è in frigo. Il primo passo per essere santi è conciliarsi e riconciliarsi con ciò che si è, tirando fuori una creatività con ciò che c'è. Ed è un lavoro che dura tutta una vita.

La santità è una prerogativa che appartiene a Lui. E noi siamo chiamati a viverla nel concreto del nostro quotidiano. Specie quando quel quotidiano diventa ricco di non-senso. Quando sembra paradossale poter pensare alla felicità piena e alla santità dinanzi alle contraddizioni quotidiane. **La grande tentazione è quella di pensare di essere felici se ci sono determinate condizioni.** Vorremmo essere felici ma nella realtà poi non è così: capiamo che c'è una distanza tra il desiderio e la realtà. Essere santi è cambiare lo sguardo su noi stessi. Per quello che siamo e non per quello che avremmo voluto essere.

Senza nulla togliere agli impegni terreni, il senso e la prospettiva della vita dell'uomo sono offerti dall'origine e dal fine trascendente dell'uomo. In fondo, la vocazione non è tanto il cammino dell'uomo verso Dio, quanto il cammino di Dio che si mette alla ricerca dell'uomo e lo invita: il principio e il fine coincidono con Dio e non con l'uomo. In concreto, come si vive tutto questo? Imparare il Vangelo vuol dire incontrare, toccare la carne di Cristo. Ci vuole coraggio, sì! Il coraggio di **Francesco d'Assisi** che racconta la sua conversione in questo modo: *"Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e*

Nel matrimonio la carne di Cristo è la persona che hai sposato e che ami, per cui non devi andare a cercare nient'altro se non la relazione significativa della tua vita che è quella relazione. Per il consacrato la carne di Cristo è il modo concreto di essere toccato e toccare la carne di Cristo che salva la vita. **Quando sentiamo parlare di crisi del matrimonio, crisi delle vocazioni, non è forse in crisi il modo di sentire che Cristo può salvarci la vita?** È la schiavitù dell'individualismo, dell'essere ripiegati su se stessi a prendere il sopravvento, e più ci si guarda, più si è incapaci di liberarsi da quella schiavitù. Come il popolo d'Israele perseguitato dal faraone, anche noi siamo perennemente perseguitati dall'infelicità e dall'individualismo. È possibile la liberazione? Certo, quando Dio apre il Mar Rosso e fa passare il popolo, quando cioè Dio apre una strada laddove una strada non c'è. Una possibilità nell'impossibilità del nostro individualismo. E questa strada ha il nome di tuo marito o di tua moglie, della tua comunità o della fraternità che hai scelto di condividere. L'altro è la strada di liberazione. Il compimento, però, non è l'altro, ma è Cristo. Ancora una questione di sguardo che ha bisogno di conversione, passando dal giudizio alla misericordia, dal possesso all'accoglienza. Tutto il vangelo è il tentativo di Gesù di cambiare questo sguardo giudicante dello sguardo di ogni uomo. **Quando ci troviamo nello sguardo di misericordia? La misericordia accoglie, fa spazio a tutta la persona, non solo a ciò che ci piace.** Imparare ad ascoltare quella persona, e l'ascolto è una cosa seria perché prevede il rinunciare ai nostri pregiudizi. Gesù incontra persone e fa domande mettendosi in ascolto. *"Cosa vuoi che io faccia?"*. Gesù sa benissimo ciò di cui abbiamo bisogno, ma è l'uomo che ha bisogno di dirlo. Dobbiamo permettere all'altro quello che ha da dire in un deliberato momento di accoglienza, lasciando che si consegni a noi. Non gli devo salvare la vita, ma usare il grande alfabeto dell'ascolto, donando ascolto.

Le persone si convertono quando Dio fa sentire amati nella propria miseria. **Incontrare l'amore divino è incontrare Dio che dice "sono disposto ad amarti perché conosco chi sei"**. Permettere all'amore di Cristo di salvarci nell'altro, senza autoreferenzialità. Una persona decide della santità quando decide di lasciarsi salvare da Cristo che agisce nell'altro.

"Un BANCHETTO per tutte le GENTI"

I temi di riflessione e d'impegno della **Giornata Missionaria Mondiale**

Don Riccardo Taccardi

Ufficio Missionario Diocesano

La pericope evangelica dalla quale ha preso vita lo slogan della **Giornata Missionaria Mondiale** (il 20 ottobre scorso) e di tutto il cammino di quest'anno è la **parabola del banchetto nuziale**. Il testo invita tutti i credenti ad accogliere prontamente l'invito alla festa, considerando pure reale la possibilità del rifiuto nel momento in cui siamo noi stessi a fare la proposta.

La parabola invita anche a non pensare il rifiuto come una sconfitta, a non stringere il nostro campo visivo e a guardare la "sala delle nozze" vuota, ma a coltivare col re del racconto evangelico la concreta possibilità di far festa con tutti coloro che aderiranno all'invito nuziale. Quella sala preparata a festa non può restare vuota perché "tutto è pronto". Ci stupiremo ad avere come commensali chi non ha la "pancia piena", non mette nessuno al secondo posto, chi riesce ad andare oltre l'invito stesso e a gioire per tanta cura e tenerezza di quel Re, pronto a rimettersi in gioco Dio perchè i primi hanno rifiutato il suo invito per le nozze del Figlio.

Il messaggio del Papa sottolinea l'importanza dell'invito di Gesù: "Andate e invitate al banchetto tutti".

"Andate e invitate! (...) Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto. (...) Per questo, la Chiesa continuerà ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo di fronte a difficoltà e ostacoli, per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore".

"Al banchetto (...) siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia in tutte le sue dimensioni, particolarmente in quella escatologica e missionaria. Ribadisco, a tale proposito, che non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a

raggiungere tutti gli uomini"

"Tutti": in un mondo lacerato da divisioni e conflitti, il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia tra le diversità".

La giornata di preghiera per le missioni e l'ottobre missionario ci dà la possibilità di riflettere sulla bellezza di questo invito e sulla consapevolezza che la Chiesa se non è in uscita, vive rovinosamente il suo fallimento.

Per la **formazione** personale e dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, *Missio* propone, come sempre, alcuni sussidi:

Per i ragazzi e pre-adolescenti: l'itinerario è molto ricco e, oltre ad offrire vari spunti (su **missione, intercultura, ecc.**), dedica uno spazio all'**ascolto della Parola** e alle **testimonianze**. Propone tante attività, da svolgere individualmente e in gruppo; alcune servono ad interiorizzare la parola-chiave del brano del Vangelo ed altre, più laboratoriali, a far maturare lo spirito della festa e dell'amicizia. Ogni scheda è suddivisa in 3 sezioni, che ricalcano i passaggi di una festa vera e propria:

- **L'INVITO:** non c'è festa senza che sia stato fatto prima un invito. Gesù non smette di inviarci messaggi perché vuole che sediamo al suo banchetto. E poi va oltre: ci chiede di uscire e di andare a chiamare gli altri. Il suo, quindi, è un doppio invito! Questo è il concetto chiave: non tenere il biglietto per sé, ma diffonderlo e dividerlo...

- **I PREPARATIVI:** la gioia di una festa inizia già dai preparativi, tra la frenesia degli addobbi e la bellezza della condivisione, perciò, in questa sezione, dopo aver curiosato tra le feste tipiche dei vari continenti e la convivialità dei loro piatti, viene fatta una proposta concreta.

- **GLI ESCLUSI DALLA FESTA:** sulla lista degli invitati, mancano ancora tanti. Un ragazzo missionario è chiamato ad accorgersene e a vivere la sua vita di



fede nella consapevolezza, nel servizio, nell'amicizia e nell'annuncio. Quindi, oltre ad un breve giro di dati e cifre sui diritti negati, arriva l'impegno.

Per i giovani il tema dell'**Itinerario formativo 2024/2025** è "**Testimonia**". Attraverso **7 schede**, ciascuna dedicata ad un ambito, i giovani sono chiamati a dare testimonianza attraverso il proprio impegno, lasciandosi guidare dalla Parola di Dio e dall'esempio di chi ha già messo la propria firma! **Le tematiche sono 7: giustizia; bellezza; gioia, condivisione, vicinanza, passione, tenerezza.** Ogni scheda è composta da **video testimonianze, strumenti di animazione** per confrontarsi e lavorare in gruppo, **Parola e preghiera**, azioni **concrete**. Le schede possono essere utilizzate integralmente e nell'ordine proposto, seguendo la scansione temporale del cammino nazionale, oppure semplicemente come spunto per articolare gli incontri di animazione e formazione nella propria realtà territoriale.

È possibile aiutare tutti i missionari attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sostenendo progetti per l'infanzia, per le giovani Chiese e per i seminaristi. Ecco alcuni dei progetti:

- **PROGETTO 100 - INDONESIA** (costruzione di una nuova chiesa nel villaggio di Segole);

- **PROGETTO 101 - UGANDA** (acquisto di attrezzature audiovisive per l'ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi di Hoima);

- **PROGETTO 102 - PAPA MUOVA GUINEA:** (costruzione della casa per i sacerdoti);

- **PROGETTO 104 - PERÙ :** (ristrutturazione del centro parrocchiale);

Per info chiedere al Centro Missionario. Buon Cammino Missionario a tutti!

La testimonianza di **don Riccardo Zagaria**, prete missionario orionino

Nota biografica

Don **Riccardo Zagaria** nasce ad Andria nel 1967, entra nel Seminario della "Piccola Opera della Divina Provvidenza, presso l'Incoronata di Foggia, per frequentare la scuola media inferiore; continua i suoi studi presso il Centro "Don Orione" a Tortona; viene ordinato sacerdote orionino il 14/10/1995 nel Santuario dell'Incoronata a Foggia e nel settembre del 1999 parte missionario per l'Africa. La vocazione sboccia durante un campo scuola diocesano dell'ACR nel 1977.



Don Riccardo Zagaria con giovani di Yaounde in Camerun

La testimonianza

I giorni passano, gli anni si susseguono, la vita avanza scandita da momenti di gioia e sofferenza; ma, **tra la luce e le ombre, vittorioso irrompe la bellezza dell'annuncio evangelico**: "andate e portate il bell'Annuncio della Salvezza: Cristo è vivo e cammina con noi". Inizialmente, era prevista un'esperienza in terra di missione in Africa sub-sahariana, una presenza di qualche anno, però son diventati 27 anni di vita vissuta tra la Costa d'Avorio, il Togo ed il Burkina Faso. In tutti questi anni di grazia, accanto ai fratelli e fedeli di diverse culture, con celebrazioni domenicali vissute sotto gli alberi o in una cappella di fango e paglia o in una chiesa in muratura, **ho toccato con mano l'anima religiosa dell'Africa, di questi popoli che si esprimevano con canti e preghiere in molte lingue**; lunghe e animate ce-

lebrazioni: in tutto si notava la gioia di essere fratelli e sorelle e di condividere la stessa fede in Gesù Risorto. Ogni celebrazione era una vera festa: tra canti, battimani, vestiti colorati e preghiere, processione offertoriale che si svolgeva con gioia, portando i prodotti dei campi in un ritmo che ti prende e che ti sorprende nella lode di DIO.

Alle celebrazioni ed all'annuncio evangelico, si è unita la testimonianza della carità con la costruzione e gestione, in questi Paesi, di scuole; dispensari e centri sanitari/ospedali per ammalati senza sostegno economico e

portatori di disabilità; luoghi che invitano alla riflessione e al conforto, dove la sofferenza e la speranza trovano una dimensione condivisa: dove con la guarigione fisica si ridona anche la dignità umana. All'annuncio del Vangelo deve corrispondere la testimonianza della carità: parole e fatti; dire e agire; fede e azione! Quanto bene si è potuto fare grazie ai tanti volontari e benefattori, compresi i tanti giovani andriesi che hanno fatto delle esperienze di vita missionaria toccando con mano le realtà della vita africana. Davvero il viaggiare apre occhi e cuore e mette in crisi pregiudizi così tanto radicati nella mente e nella società.

Dopo 27 anni in «Africa nera», da un mese mi trovo a Casablanca, in Marocco, «Africa bianca» ai bordi dell'Oceano Atlantico, capitale economica alquanto dinamica e caotica metropoli;

crocevia e punto d'incontro di popoli tra Europa e Africa aventi in comune il Mediterraneo. Il Marocco è una Nazione musulmana quasi al 100%: il RE Mohammed VI è il Comandante dei Credenti. La Chiesa qui in Marocco è composta di stranieri in terra straniera: Chiesa che in terra d'Islam vuole essere "sacramento dell'incontro"; Chiesa in dialogo ed in continuo cammino; l'obiettivo non è allargare la sua tenda facendo proseliti, ma diffondere i valori del Regno di Dio, vivendo in fratellanza e dialogo con i musulmani. Esiste il miracolo della fraternità in questa nazione: il farsi accogliere straniero e cristiano e l'accogliere i tanti migranti che da qui tentano l'avventura per arrivare in Europa.

Accoglienza, amore, condivisione, fraternità, semplicità, s'incontrano con le sofferenze e le angosce dei tanti migranti sub-sahariani che hanno provato la sete del deserto, i trafficanti di essere umani e trovano in questa Chiesa uno spazio umano e umanizzante, accogliente e ristoratore, fraterno e caldo: una pausa prima di sfidare la morte nell'attraversare il mare con il miraggio di una nuova vita in Europa. Chiesa viva come presenza cristiana che tende la mano e offre fraternità in spirito di umiltà e servizio, uno stimolo nell'essere segni di Vangelo, soprattutto per chi è più fragile e senza risorse.

Ed è in questo paese e con questa chiesa che con i miei due confratelli siamo chiamati ad aprire una nuova comunità orionina per occuparci dei migranti malati: feriti, tubercolotici, stremati nelle forze e nell'animo. Come credenti e uomini di speranza siamo chiamati ad alleviare le sofferenze; samaritani che soccorrono, aiutano, si prendono carico dei migranti feriti nel corpo e nell'anima; a lenire con il balsamo della carità le miserie e le malvagità umane; a donare sorrisi e ad accogliere col cuore.

Siamo i credenti e i cristiani in cammino per una nuova umanità senza barriere, più fraterna ed accogliente: CRISTO vive in me e nell'altro.

Don Riccardo Zagaria

La CENTRALITÀ della FORMAZIONE

L'avvio del **Laboratorio di Formazione Associativa** promosso dalla **Presidenza diocesana** di Azione Cattolica

Con la due giorni di formazione tenutasi il 22 ottobre e il 5 novembre, si è avviato il progetto del **"Laboratorio di Formazione Associativa"**, promosso dalla Presidenza diocesana di Azione Cattolica. La proposta - rivolta ai soci dei Azione Cattolica ma anche a coloro che desiderano conoscere maggiormente l'Associazione - si svilupperà in un **progetto triennale di approfondimento del Progetto Formativo e vedrà, oltre agli appuntamenti unitari, laboratori e attività per i Settori e l'Articolazione.**

Il *Laboratorio di Formazione*, che conta 125 iscritti, in questi primi appuntamenti, con l'aiuto della **prof.ssa Angela Paparella (Consigliera nazionale per il Settore Adulti di Azione Cattolica)** ha focalizzato l'attenzione su alcune parole chiave della proposta associativa: associazione, educazione, formazione, generatività, essenzialità, vita, persona, popolarità, unitarietà, fede, Chiesa/comunità.

I partecipanti, a partire da queste parole, sono stati invitati a riflettere in gruppi e a produrre delle frasi **"pietra"** che sono divenute la sintesi delle riflessioni e il punto di partenza della più ampia riflessione proposta dalla relatrice il 22 ottobre e sviluppatasi nei laboratori del 5 novembre. Difatti, la prof.ssa Paparella, nei suoi interventi ha definito il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana, **"Perché sia formato Cristo in Voi"**, la **colonna portante che racconta e introduce all'identità associativa.** Il Progetto Formativo raccoglie le idee di fondo, le scelte e le prospettive, ossia l'Azione del cristiano che sta dentro e dietro la proposta dell'Associazione.

L'immagine proposta dalla relatrice è stata quella del quadro, un quadro che ci rappresenta, che rivela la nostra identità, in cui il disegno è un continuo divenire, che si modella, si definisce, nelle sue zone di luce e tratti di ombre. È una raffigurazione cangiante, perché la nostra vita cambia ed è il disegno della nostra vocazione laicale

in crescita che lascia trasparire il volto di Gesù Cristo. Inoltre, affinché questo quadro cresca e duri nel tempo contano alcune peculiarità: la qualità del colore, la resistenza della tela e una serie di elementi che consentono la durata nel tempo delle nostre scelte, del "farsi" della nostra vocazione; tutti questi elementi costituiscono quella che chiamiamo **formazione** in Azione Cattolica.

Dentro e dietro il progetto formativo c'è una precisa idea di formazione che non è incentrata sulla trasmissione di contenuti perché *"l'Azione Cattolica non è una scuola, non è neanche solo socializzazione, ricerca di attività originali e creative che scatenano l'emotività delle persone"*, ha puntualizzato la relatrice. La nostra è una formazione intesa nel *"prendere forma"*, nella prospettiva di assumere sempre più consapevolezza di noi stessi e della realtà che ci circonda, della realtà vera e non quella che molto spesso guardiamo attraverso i filtri dei nostri giudizi e pregiudizi: una formazione che, per essere efficace, deve trasformare, ovvero deve toccare la vita della **persona**; ecco perché diciamo che i cammini devono parlare alla **vita**, essere capaci di comprenderla, renderla parte essenziale e centrale del cammino stesso. Il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica, attraverso i vari percorsi, dà vita a persone che sono rigenerate continuamente nella fede e che si assumono il compito di **generare alla fede...** quindi a una **formazione generativa.** La generatività è innanzitutto l'impegno a educare sempre!

La formazione alla responsabilità è una formazione che ci fa "presenti", non solo nel senso di presenti nella realtà, ma presenti nel senso di dono. Negli orientamenti triennali di AC si parla di **formazione come "atto di responsabilità sociale"**, cioè una formazione attenta alle relazioni, capace di farsi cultura, di cogliere la complessità del nostro tempo, di approfondire e di

Giuseppe Loconte
Amministratore diocesano di AC



La prof.ssa Angela Paparella, Consigliera nazionale per il Settore Adulti di Azione Cattolica, in collegamento a distanza

capire, di liberarsi da quelli che sono i pregiudizi e le semplificazioni. È una **formazione personale**, ma anche **comunitaria**, infatti parliamo di democrazia, di umanità, di diocesanità, di **popolarità**, tutte dimensioni e scelte che ci aiutano a camminare insieme.

Noi siamo Associazione e non laici battitori liberi, vocati al noi più che all'io. Essere Associazione è una sfida nel contesto in cui viviamo. L'adesione ad un'associazione è segno di **appartenenza e permanenza.** I nostri cammini formativi ascoltano la vita delle *persone*, in particolare dei più fragili - con lo stile della prossimità, con l'accompagnamento delle persone, con la comprensione dei bisogni e delle esigenze anche dei linguaggi di una realtà caratterizzata dai cambiamenti perché, come ha sottolineato la relatrice, *"è necessario occuparsi delle persone... non basta più preoccuparsi!"*.

L'esperienza laboratoriale del 5 novembre ha permesso ai partecipanti, inoltre, attraverso una serie di fasi, di declinare, nella propria esperienza associativa e personale, le linee guida del Progetto Formativo aiutando a fare del Vangelo **"fatti di Vita Buona"**.

Il Laboratorio di Formazione Associativa continuerà nei prossimi mesi con una serie di appuntamenti per Settori e Articolazione, cercando di approfondire, in maniera particolare, le attenzioni che l'Associazione deve declinare al mondo degli Adulti, dei Giovani e infine dei Bambini e Ragazzi.

Nelle SFIDE del nostro tempo

Il Convegno nazionale dei Presidenti e Assistenti diocesani di Azione Cattolica

Teresa Civita

Incaricata regionale Puglia ACR e Consigliera diocesana di Ac

Dal 18 al 20 ottobre 2024, a Sacrofano (RM) presso la Fraterna Domus, si è tenuto il **Convegno dei Presidenti e Assistenti unitari diocesani e delle Delegazioni regionali di Azione Cattolica**. L'appuntamento ha dato inizio al nuovo triennio associativo e ha avuto come titolo "Voi stessi date loro da mangiare" dal Vangelo di Matteo (14,16) e argomento degli Orientamenti per il triennio associativo 2024-2027. Il documento è stato al centro della riflessione e del confronto dei responsabili di Ac che sono giunti dalle diocesi di tutta Italia.

Al Convegno hanno partecipato, tra gli altri: **card. Angelo De Donatis**, penitenziere maggiore; **mons. Angelo Spinillo**, vescovo di Aversa e presidente della Commissione episcopale per il laicato; **mons. Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale dell'Ac e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Rossanna Virgili**, biblista; **Piermarco Aroldi**, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica.



Gruppo dei presidenti e assistenti delle diocesi pugliesi

Il Presidente nazionale **Giuseppe Notarstefano**, in apertura, ci ha invitati a guardare a questo inizio di triennio associativo come Pellegrini di speranza, l'immagine voluta da Papa Francesco come simbolo del Giubileo 2025. Il che vuole dire – lo spiega il Presidente – **"essere uomini e donne che sanno accogliere con speranza questo tempo attraversato da guerre, contrapposizioni violente e disuguaglianze economiche e sociali"**, insieme al percorso sinodale della Chiesa universale e del cammino giubilare. Una Speranza che non è facile ottimismo, che chiede di essere "organizzata" e nutrita nell'ascolto e nella sequela della Parola, che si rigenera in una fraternità vissuta e in una "cultura dell'abbraccio" fatta di gesti e segni concreti.

Il Papa, in apertura di convegno, ha rivolto un saluto in un breve videomessaggio, ricordando a tutti che il comando di Gesù "date loro da mangiare" vale per tutti i bisognosi "per accompagnarli, perché non vengano sommersi. In particolare i migranti. Non possiamo chiudere la porta al migrante. Il migrante deve essere accolto, accompagnato, promosso e integrato. Nelle sue mani farà crescere tutti".

La biblista Rosanna Virgili ha proposto una lectio sul brano di riferimento degli orientamenti triennali (Mt 14,13-21). Significativa la tavola rotonda sulle sfide della Chiesa e del Paese



in cui si sono affrontate varie questioni, dalla cultura e comunicazione a quella demografica della mobilità, passando per l'intergenerazionalità e la narrazione.

Nel corso del Convegno sono emersi tanti stimoli: la rinnovata capacità di leggere i segni dei tempi, consapevoli che il momento storico presente mostra elementi di forte complessità (si pensi alla pace, alla democrazia, allo sviluppo integrale della persona e alla cura della casa comune, ai diritti umani e alle disuguaglianze). Abbiamo innanzi, allo stesso tempo, un periodo favorevole a costruire nuovi cammini di fede e nuovi percorsi di santità popolare. Innanzitutto, si guarderà alle molteplici sfide del nostro tempo, ci siamo confrontati sul contributo che l'Azione Cattolica può offrire alla Chiesa e al Paese nei prossimi tre anni.

Un'Ac che ricorda a se stessa ciò che è e ciò che vuole essere e l'ha fatto attraverso le voci dei presidenti diocesani e i delegati regionali presenti che si sono confrontati negli "Atelier" su alcuni ambiti di impegno derivanti dal documento assembleare approvato nell'Assemblea elettiva dello scorso aprile: comunicazione; impegno politico; alleanze per la pace; mobilità; tutela dei minori e dei più deboli; sostenibilità; inclusione; spiritualità.

La serata di sabato è stata dedicata al Beato Piergiorgio Frassati, la cui canonizzazione è attesa durante il Giubileo 2025, il cui esempio spinge ognuno "Verso l'alto" e verso l'Altro. Sono state lette alcune lettere del Beato – in sinossi con la bolla di indizione del Giubileo 2025 *Spes non confundit* – che ci hanno mostrato la potenza della sua testimonianza di fede e impegno e al suo straordinario cammino verso la santità!

"Ce ne andiamo da questo convegno con la prospettiva biblica: 'Voi stessi date loro da mangiare'. Ce ne andiamo più affamati e assetati". Così Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale, ha aperto il suo intervento conclusivo al Convegno. **"Nella nostra Associazione l'agenda è sintonizzata sulle grandi questioni della vita del Paese e delle persone. Siamo dentro il cambiamento d'epoca"**. Il bisogno di camminare insieme, di essere sinodali è sempre al centro. Ai presidenti diocesani ha chiesto "di non perdere nessuno di quelli che Lui ci ha dato. Prendiamoci cura della promozione dei talenti delle persone perché siano felici, perché riconoscano l'Ac come uno spazio per fiorire". Poi ha aggiunto: "Ringraziamo il Papa per il messaggio inaspettato che ci ha inviato. Il tema delle migrazioni, della pace e della democrazia è la grande questione sul futuro, sul Paese che vogliamo. Dovremmo essere per primi quelli che prendono sul serio la questione dell'accoglienza".

RISCHIATUTTO

La proposta formativa del Settore Giovani di Azione Cattolica

Francesco Lattanzio

Vice presidente diocesano Settore Giovani di AC



Il concept del percorso formativo del Settore Giovani di Azione Cattolica "Rischiatutto"

Rischiatutto è il titolo che l'equipe diocesana del Settore Giovani ha dato al percorso giovanissimi-giovani per l'Anno Associativo 2024-2025 da proporre nella nostra diocesi. Un percorso ideato partendo da una parola apparentemente semplice e spesso gettonata: il **rischio**.

Perché il rischio legato ai giovani e giovanissimi e soprattutto ai nostri territori? Ci ritroviamo in un contesto sociale prevalentemente caratterizzato soprattutto da frenesia, social, disinformazione, perdita di legami e valori e pigrizia. Però in tutto ciò siamo noi giovani **"la classe dirigente del futuro"**, **"nativi digitali"** e **"gemme di speranza"** che effettivamente possiamo e dobbiamo cambiare rotta, prendendo il largo. *Come è possibile? Rischiando.* Per qualsiasi cosa non c'è una ricetta pronta perciò siamo chiamati ogni giorno a essere protagonisti della nostra vita e non spettatori, lasciando la possibilità agli altri di pilotarla e anche di rovinarla. Sporcarci le mani per la nostra vita può permetterci di trovare noi stessi, scoprendo soprattutto qualità, valori e persone che ci permettono di crescere positivamente e diventare punto di contagio per un cambiamento vero. **Dobbiamo però scontrarci con la realtà** e dire che molte volte è facile sporcarsi le proprie mani non per costruire bensì per minimizzare la nostra vita o addirittura distruggerla perché presi soprattutto da non esempi o da valori effimeri. Ed è ancora più facile dopo aver perso non essere combattivi e capaci di rialzarsi, *perché chi ha detto che non possiamo sbagliare?* Trovare se stessi, o perché no ritrovare se stessi, è importante non solo per un percorso personale ma anche per tutti i nostri territori, perché siamo linfa vitale per i territori che tanto chiedono il **nostro sano protagonismo**. Vediamo inconfondibilmente come il territorio di **Andria** sia pieno di giovani che spesso non sentendosi soprattutto all'altezza di coetanei, presi dal fenomeno social, svalorizzati dalla società e magari dai propri genitori sentono di rischiare la propria vita affidandosi maggiormente all'alcool e alla droga solo per indossare la famosa maschera pirandelliana e comunicare alla città che son presenti, che son i più forti...

Vogliamo proporre uno stile che ci caratterizzi come giovani che sanno **"prendere in mano"** la realtà che viviamo e sanno mostrare quanto sia bello **"giocare"** la propria vita per il bene degli altri, per il bene della città, essendo semplicemente se stessi con le proprie qualità e con la voglia di crescere ancora e ancora. Per questo abbiamo scelto di confrontarci con alcuni ragazzi della **Casa di don Tonino Bello presso Ruvo di Puglia** che hanno ritrovato se stessi e che ora sono esempio positivo per gli altri.

Non dimentichiamo però anche l'importanza del nostro territorio di **Canosa di Puglia** soprattutto dal punto di vista ambientale. L'ambiente, tema tanto caro a noi giovani soprattutto in questo periodo: *ma ci impegniamo concretamente a curarlo e rispettarlo? Abbiamo paura di rischiare di essere diversi da chi costantemente rende la nostra terra un luogo invivibile, una discarica a cielo aperto? Canosa è una bellezza naturale che va valorizzata*, noi in questo vogliamo fare la differenza. *Tu conosci ad esempio il parco archeologico di San Leucio? Cosa aspetti allora? Noi con questa città vogliamo partire dalle radici e capire con chi opera in questo territorio come renderle più belle e forti. Vediamo tanti coetanei andar via e chi ha dato i natali a chi lo affidiamo? Possiamo farlo almeno noi.*

La nostra diocesi ha la fortuna di contenere un territorio che parla di **tradizioni**, la famosa **Minervino Murge**. Ci dicono spesso che non siamo più i giovani di prima, che conosciamo poco la storia, che non ci teniamo al futuro delle tradizioni. Noi giovani di Azione Cattolica non siamo d'accordo e vogliamo dimostrare alla nostra diocesi che ripartire dalle tradizioni per consegnarle alle prossime generazioni è fondamentale in quanto formano la nostra identità. A tal proposito, vogliamo confrontarci proprio su queste tradizioni e valorizzarne almeno una, aprendoci alla cittadinanza. Forse saremo strani, saremo troppo sognatori, ma noi amiamo la nostra vita e i nostri territori e se il **mondo con noi è sordo, abbiamo il dovere di risvegliarlo perché siamo rumore, siamo bellezza, siamo i giovani di Azione Cattolica.**



Giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Andria

PALESTINA, una terra martoriata

Giovanni Elia

Giovane di Azione Cattolica

Si riporta un articolo apparso sul sito dell'Azione Cattolica Italiana, il 23 ottobre 2024, scritto da Giovanni Elia (nome di fantasia), un giovane di Azione Cattolica che da due anni vive in Terra Santa e che per ragioni di sicurezza preferisce non rendere pubbliche le proprie generalità. Una lettera a cuore aperto su quello che sta accadendo in quei territori martoriati da una guerra ingiusta alla ricerca di una pace giusta.



Murales di Banksy sul muro di Betlemme che separa palestinesi da israeliani. Due angeli intravedono una piccola fessura tra le lastre che compongono il muro e tentano di aprirlo

Cara Azione Cattolica, se oggi mi trovo qui, è solo grazie a te. Non ti ho mai ringraziata abbastanza per tutto ciò che mi hai donato. **Quando mi è stato chiesto di raccontarti la mia vita in Palestina, non ho esitato a dire sì.** Perché credo sia fondamentale condividere le esperienze, essere testimoni, come altri lo sono stati per me e hanno cambiato il corso della mia vita. Questo è il mio modo di ringraziarti. Mi sento, tuttavia, investito di una grande responsabilità. **Scrivere di guerra è fin troppo facile: si tende a schierarsi, a credere di conoscere tutto, di sapere chi ha ragione e chi torto. Molto più difficile è parlare di pace, e ancora più arduo è costruirla.** Perché per farlo bisogna scendere a compromessi, riconoscere l'esistenza dell'altro, oltre noi stessi, e comprendere che i nostri limiti possono essere superati solo lavorando uno accanto all'altro. La pace non è semplicemente l'assenza di guerra: è uno stile di vita, un'essenza che risiede in ogni nostra azione. Chi sono io, dunque, per parlare di tutto questo? Tutto quello che ti scrivo appartiene ad altri: **il dolore, la sofferenza, la speranza, il desiderio di un futuro, e un presente, migliori.** Qui è evidente chi è l'oppresso e chi l'oppressore, chi subisce discriminazione e *apartheid*, chi viene considerato inferiore, come se la sua vita non fosse degna di essere vissuta. Lo vedo ogni volta che attraverso un checkpoint tra soldati armati e file interminabili. **Mentre i soldati sembrano ignorare i palestinesi in attesa, come se il loro tempo non avesse valore.** Percorrere una manciata di chilometri può richiedere ore, e spesso raggiungere un ospedale o una scuola è solo una questione di fortuna. **La discriminazione è evidente:** io, straniero, posso visitare Gerusalemme, il lago di Tiberiade, Nazareth, o semplicemente arrivare all'aeroporto di Tel Aviv, mentre ci sono palestinesi che non vi hanno mai messo piede, confinati dietro un muro che non possono attraversare. **È evidente la segregazione:** ci

Il muro che separa i territori palestinesi da quelli israeliani. Può essere attraversato solo per mezzo di checkpoint ma non da tutti. Solo da chi ha la cittadinanza israeliana o un passaporto straniero. I palestinesi con il permesso di attraversarlo (mai in auto, ma solo a piedi) sono in numero sempre minore e per una durata di giorni spesso irrisoria

sono ambulanze, autobus, strade, targhe, scuole e ospedali separati per israeliani e palestinesi. Da oltre settant'anni esistono palestinesi (tutt'oggi in aumento) che vivono in campi profughi sparsi a Gaza, Giordania, Libano e Cisgiordania, espulsi dalle loro case senza alcuna speranza di ritorno. **Alcuni rispondono a questa ingiustizia con le armi, altri con metodi non violenti, come i movimenti popolari.** Ci sono persone che resistono attraverso l'arte, la cultura, il dialogo tra religioni e popoli. Alcuni usano i social media per mostrare al mondo cosa significhi vivere sotto occupazione militare. E non sono solo palestinesi: esistono anche israeliani antisionisti che si oppongono all'occupazione, chi rifiuta la leva militare e viene incarcerato per questo. Altri vivono accanto ai palestinesi in Cisgiordania, testimoniando le violenze dei coloni e dei soldati. Ci sono persone che, nonostante le difficoltà e le repressioni governative, inviano aiuti umanitari a Gaza.

Mi chiedo spesso cosa possa fare io in tutto questo. Come posso costruire la pace in una terra devastata da contraddizioni, dolore e ingiustizia? Una risposta sicuramente l'ho trovata nelle piccole creature della casa-famiglia dove vivo. Stare accanto ai più piccoli, agli ultimi tra gli ultimi, a chi è stato abbandonato solo perché ha una disabilità, in una società che non sa prendersi cura nemmeno di sé stessa, figuriamoci di loro. Un'altra risposta l'ho trovata nei volti che incontro e nelle storie che ascolto. Storie di resilienza, di desiderio di giustizia, di pace, di uguaglianza e diritti per tutti, senza esclusione alcuna. **E sento che non ci sarà pace senza giustizia, e non ci sarà giustizia se non sarà per tutti.**



Per comprendere il MEIC

Sabino Napolitano
Gruppo MEIC- Andria

In una recente riunione del gruppo di Andria del **MEIC (Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale)**, Sabino Napolitano, dello stesso gruppo, ha presentato lo **Statuto** del MEIC per una più approfondita conoscenza del Movimento. Riportiamo lo schema essenziale della presentazione.

Lo Statuto intende esplicitare la **natura**, le **finalità** e l'**organizzazione** del Movimento ai vari livelli territoriali. Mi limito qui ai primi due aspetti, lasciando l'aspetto organizzativo alla lettura individuale di chi fosse più direttamente interessato all'argomento, potendo riferirsi al testo originale e al collegato regolamento, disponibili sul sito Internet del Movimento nazionale.

Struttura

Dal punto di vista strutturale lo Statuto del MEIC comprende:

- Preambolo
- Sezione I-Finalità e principi generali (artt. Da 1 a 5)
- Sezione II-Organizzazione (artt. Da 6 a 15)
- Sezione III-Disposizioni transitorie e finali (art. 16)

Per quanto premesso, sottopongo all'attenzione i tratti essenziali contenuti nel Preambolo e nella Sezione I.

Preambolo

In questa corposa premessa, si sottolinea come natura, finalità e organizzazione del MEIC vadano lette rispetto alla storia del Movimento (1932/33 Movimento dei Laureati Cattolici e, dal 1980 MEIC) e alla prospettiva in cui si colloca l'esperienza associativa. In questo senso, il carattere fondante del MEIC è la sua **ecclesialità**, volta a coniugare il Vangelo e la cultura (Paolo VI) per promuovere la crescita di "un uomo di fede consapevole di compiere un cammino insieme con gli altri uomini dentro una storia, nella quale Dio realizza il suo piano di azione" (Giovanni Paolo II).

La cifra della ecclesialità del Movimento deve sempre essere la **laicità**, caratterizzata dalla ricerca e dalla coscienza, intese come luogo teologico nel quale collocare i problemi, orientandolo alla "parola di Dio sull'uomo" (Giovanni Paolo II).

Le **attenzioni prioritarie** del Movimento sono state storicamente orientate a:

- l'impegno teologico, per una fede

che cerca, che pensa, che riflette

- la partecipazione alla vita delle Chiese locali
- il senso della cittadinanza, per la formazione di una coscienza civile e politica attenta a corrispondere alle esigenze e ai doveri di una buona società in cui vivere.

I **principali riferimenti** di questa azione di formazione sono i valori di civiltà, di libertà e di democrazia proclamati dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

La postura del MEIC dovrà essere caratterizzata da una partecipazione sobria e responsabile all'esperienza ecclesiale di testimoniare il vangelo nella quotidianità, camminando da laici insieme ad altri uomini e donne di buona volontà. In quest'ottica il movimento dedica particolare attenzione:

- all'impegno civile nelle professioni
- all'Europa come portatrice di pace, giustizia, libertà, uguaglianza, dialogo ecumenico e interculturale.

Sezione I-Finalità e principi generali

L'articolo 1 specifica più in dettaglio che il movimento può contribuire al fine generale apostolico della Chiesa cooperando alla maturazione della coscienza civile, operando su diversi fronti:

- testimonianza di fede e di comunione ecclesiale
- impegno culturale di ricerca e discernimento critico delle istanze più socialmente rilevanti, collaborando a una mediazione coerente tra fede e storia
- operare in solidarietà e corresponsabilità con la comunità ecclesiale
- collaborare con il Vescovo (in fedeltà e dialogo) alla realizzazione di una pastorale attenta ai segni dei tempi.

L'azione del movimento può essere articolata su varie linee di sviluppo, tra le quali si indicano, in modo non esaustivo:

- formazione spirituale, religiosa e culturale degli aderenti
- iniziative aperte a tutta la comunità ecclesiale
- promuovere incontri di ricerca, di



COSCIENZA
MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE



Il periodico trimestrale del MEIC

dialogo e di confronto con quanti, pur muovendo da diverse posizioni religiose e culturali, intendono contribuire alla promozione della persona umana (con particolare attenzione al dialogo interculturale e interreligioso)

- favorire la conoscenza e la diffusione dei propri ideali e dei propri progetti, attraverso la realizzazione di pubblicazioni, l'utilizzazione delle tecnologie telematiche e degli altri mezzi di comunicazione e informazione.

L'articolo 2 specifica i principali rapporti con altre aggregazioni laicali. In particolare:

- Azione Cattolica: favorire una vicendevole collaborazione all'interno della comune ispirazione ideale, in modo speciale per il mondo della cultura e delle professioni
- FUCI: ne sostiene la missione nel mondo dell'università, promuovendo forme di collaborazione operativa, anche attraverso i Gruppi di Ateneo
- organismi di coordinamento nazionale delle aggregazioni laicali cattoliche: collaborare alla costruzione della coscienza civile
- Pax Romana MIIC (Mouvement international des intellectuels catholiques): favorire rapporti di reciproca collaborazione (coordinamento a livello nazionale).

Inaugurazione del CAMPO DI CALCIO nella parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"

Don Domenico Evangelista

Viceparroco "Maria SS. dell'Altomare"



foto: Domenico Polichetti

Mercoledì 30 ottobre, la **comunità parrocchiale "Maria SS. dell'Altomare"**, rappresentata nelle sue diverse componenti (bambini, giovanissimi, giovani, adulti, anziani), si è ritrovata in oratorio per l'**inaugurazione del campo di calcio, a seguito dei lavori di rifacimento del manto erboso**. Un momento di ritrovo all'insegna del gioco, della riflessione, della preghiera e del divertimento, iniziato con l'allestimento di gonfiabili, proseguito con il rito della benedizione e concluso con un quadrangolare. **Il calcio, come ogni sport di squadra, è metafora della nostra esperienza di Chiesa:** anche noi, come cristiani, siamo chiamati a giocare di squadra – ognuno con il suo ruolo e la sua importanza – uniti contro l'avversario comune (il Maligno) che non smette di commettere fallo su di noi e di farci cadere; a noi il compito di rialzarci, sostenuti dal nostro allenatore, Cristo, e dai nostri compagni di squadra, fratelli e sorelle che indossano la nostra stessa "casacca" battesimale e con cui dovremmo fare a gara nello "stimarci a vicenda".



foto: Domenico Polichetti



foto: Domenico Polichetti



foto: Domenico Polichetti



foto: Domenico Polichetti

Nelle foto i vari momenti e protagonisti della festa per l'inaugurazione del campo di calcio



foto: Domenico Polichetti



foto: Domenico Polichetti

"II CAVALIERE della PACE"

Una **scultura** dell'artista **Venanzio Crocetti** a Canosa

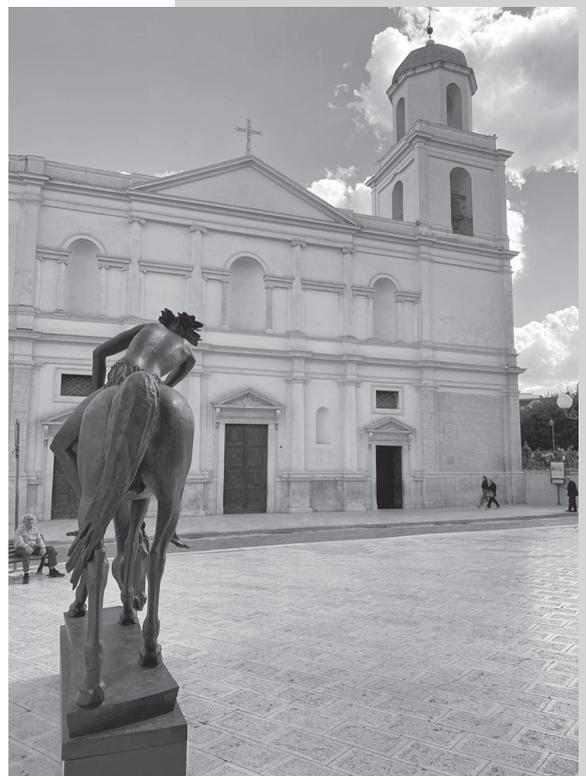
Sabino De Sandoli
Parrocchia S. Sabino

Da alcune settimane, nella piazzetta antistante la Cattedrale di San Sabino, ci fa compagnia una bellissima scultura in bronzo dell'artista **Venanzio Crocetti**, che rimarrà a Canosa fino a febbraio. Il progetto, "**Monumenta in cantiere**", è stato ideato dall'arch. Maria Piccarreta, Segretario regionale del Ministero della Cultura di Puglia, con il sostegno di Confindustria Bari-Bat e il contributo della Camera di Commercio di Bari, la sponsorizzazione tecnica di ANCE Bari-Bat, ANCE Foggia e ANCE Lecce, e la preziosa collaborazione delle Soprintendenze e dei Comuni di Bari, Galatone, Sant'Agata di Puglia e Canosa di Puglia.

Oltre all'opera esposta a Canosa, ce ne saranno altre cinque di sei grandi scultori del '900 italiano e andranno a valorizzare alcuni cantieri di restauro effettuati dal Segretariato regionale del MiC Puglia in tutta la regione: 3 a Bari, uno a Canosa, a Galatone (Lecce) e a Sant'Agata di Puglia. L'**inaugurazione dell'istallazione dell'opera** a Canosa è avvenuta il 28 settembre scorso; hanno partecipato l'arch. Maria Piccarreta, il Sindaco di Canosa di Puglia, dott. Vito Malcangio, la presidente della Fondazione ' Venanzo Crocetti', Carla Ortolani, il presidente di Confindustria Bari- Bat, Sergio Fontana, la curatrice della mostra, Roberta Semeraro, il direttore artistico, Roberto Begnini, il direttore esecutivo, arch. Lorian Dal Prà del Segretariato regionale del MiC Puglia, e il parroco della Cattedrale, mons. Felice Bacco.

L'opera in mostra a Canosa è intitolata "**Il cavaliere della Pace**" ed è stata esposta in altre grandi città non solo italiane, ed è un inno alla pace nel mondo. Venanzo Crocetti è nato a Giulianova nel 1913 e morto a Roma nel 2003. Orfano di entrambi i genitori e trasferitosi da bambino nella capitale, cominciò a formarsi come restauratore nei laboratori vaticani, dove si mise ben presto in luce per le sue doti artistiche, che gli hanno consentito nel corso della sua carriera, oltre che ricevere molti riconoscimenti in manifestazioni importanti (come Roma, Firenze e anche alla biennale di Venezia dove vince nel 1934 il "Gran premio della scultura"), anche la commessa per realizzare una delle tre porte della Basilica di san Pietro in Vaticano. **Il "Cavaliere della Pace" è un'opera realizzata a fine carriera con l'intento di girare il mondo in qualità di ambasciatore di pace.**

Giunge ora a Canosa per rendere omaggio a S. Sabino, il primo Santo pugliese della storia. La scultura, nella sua eleganza formale, si pone in dialogo con il ruolo diplomatico e di difesa della Chiesa ricoperto dal Santo. **La Cattedrale di S. Sabino è un raro esempio basilicale per complessità e articolazione che continua ancora oggi ad alimentare un dibattito in ambito archeologico e artistico.** Varie sono le ipotesi formulate per comprendere anzitutto la fase originaria dell'edificio che viene collocata tra il IV e il VI sec. d.C. Esso oggi si presenta con una planimetria composita che parte da pianta cruciforme orientata lungo l'asse est-ovest, che si eleva verticalmente su due ordini, poi ampliata per assumere un assetto a croce latina a tre navate il cui prospetto principale neoclassico si affaccia sulla piazza. L'intento dell'intervento è quello di prevenire il rischio sismico e di continuare l'opera di restauro.



La scultura esposta nella piazza antistante la Cattedrale di S. Sabino a Canosa

"Noi, LEGALITÀ organizzata!"

Il 17 ottobre scorso (nell'ambito della quarta edizione del *Festival della Legalità*), si è svolta la **Marcia della Legalità** lungo le vie principali della città di Andria, con la presenza di **don Luigi Ciotti**, Presidente nazionale di *Libera - Contro tutte le mafie*. La manifestazione si è conclusa in Piazza Catuma con il discorso, tra gli altri, della **Sindaca, Giovanna Bruno**, che riportiamo integralmente.



Eccoci, siamo noi: **legalità organizzata!** Siamo noi, spaccato di una Comunità in cammino, ogni giorno, passo dopo passo. Siamo noi che anteponiamo il nostro desiderio di speranza ad ogni malsano tentativo di togliercela. Siamo noi, argine di una criminalità che, subdola, si insinua nel nostro quotidiano, facendo leva sulla paura, sull'omertà, sulla disgregazione sociale.

Quella criminalità che usa i nostri ragazzi per toglierci il futuro; li accarezza perché vedono noi adulti 'neutrali', insipidi. E allora lei si impone loro con il suo fascino del lavoro facile, della moneta subito; si ammantava di una falsa credibilità, mentre a noi adulti manca quella vera. I neutrali sono quelli che non vogliono stare da nessuna parte, non vogliono rogne, preferiscono delegare. No! Nell'educazione non c'è delega, nell'educazione non c'è delega. E ringrazio tutti gli educatori: gli insegnanti, gli animatori sociali, i volontari, i sacerdoti, le famiglie. Tutti coloro che davvero intendono e vivono l'educazione come *'cosa di cuore'*.

E lei lo sa, la criminalità, quando noi deleghiamo, ci laviamo le mani: lo sa, lo vede, ci scruta e ci toglie il futuro, prendendosi dolcemente i nostri ragazzi. Loro, questi volti qui davanti a noi oggi. **Questa criminalità che tocca i commercianti, gli imprenditori, chi è in difficoltà: lo fa con il racket, con le estorsioni, con l'usura. Si infila nelle pieghe delle istituzioni, vestita da normalità.** Noi che indossiamo questa

fascia tricolore, lo sappiamo, lo viviamo in tanti momenti. È normale entrare in un concorso, in una assegnazione, in una procedura. Non è normale niente, niente di tutto questo! E lei, la criminalità, queste cose deve sentirsele dire da chi non si gira dall'altra parte. Da chi ci mette la faccia. Coraggio.

Ecco, c'è bisogno di coraggio. Dove c'è, ne serve ancora di più. Dove manca, bisogna alimentarlo. C'è bisogno di coraggio nell'essere testimoni credibili di legalità, di pace, di unità. A dividerci ci pensa lei, la criminalità, il malaffare. Lo fa con determinazione. Quella che tante volte manca a noi, quando scegliamo da che parte stare ma poi non lo dimostriamo. Quando è più comodo non sporcarci le mani.

Ci vuole più coraggio nell'essere strumento di speranza, generatori di positività, di bellezza. **Più coraggio per scommettere sulla cultura, sull'educazione.** Che non dà like ma eleva, perché la cultura dà la sveglia alle coscienze. Dove non c'è cultura, le coscienze sono dormienti, sono in letargo e lei, la criminalità, si prende tutto lo spazio, senza lasciare nulla. La cultura della pace, della comunità, del rispetto. Ci vuole coraggio.

Siamo noi, grandi e piccoli insieme. Scuola e famiglia, chiesa e politica, lavoro e tempo libero, volontariato e formazione. Siamo noi, legalità organizzata, che ad una sola voce gridiamo: **SPERANZA!**

Caro don Luigi, quale immenso regalo

Giovanna Bruno
Sindaca di Andria

la tua presenza con noi, oggi. Testimone autentico di legalità. Quanta e quanta strada hai percorso!

Cari tutti, quanta energia positiva in questa piazza che dice tanto di noi, del nostro desiderio di crescere come Comunità in cammino, sempre. Di qui non si passa, di qui non si passa! Da questa gente, da questa bellezza, non si passa.

E verrà, verrà ancora a disturbarci la criminalità. Certo che verrà. Forse è già qui, in mezzo, ora: camuffata da buon signore. Ma non potrà trovarci silenti, non più. Non dovrà trovarci complici immobili, né tremanti, né tentennanti, altrimenti avrà vinto, ci avrà umiliato, ci avrà tolto dignità e diritto di parola.

Ci vuole coraggio! Così dovrà trovarci, come in questa piazza: uniti; scudo gli uni per gli altri; organizzati a respingerla. Possiamo dirle di NO, certo che possiamo. Anzi: dobbiamo farlo.

Per noi, per il tempo che ci appartiene, per il futuro che desideriamo. Liberi, liberi dalla sua oppressione silenziosa e violenta. Liberi dalla sua morsa. Coraggiosi e liberi. Siamo noi: legalità organizzata!



"Non CAPIAMO e siamo DISORIENTATI"

Dati dei tumori ad Andria

La nota dei medici Ninni Inchingolo, Tommaso Di Renzo e Dino Leonetti

Andria Viva

Giornale on line (3 novembre 2024)

«**P**erché alcuni tumori dei giovani risultano il doppio della media della Provincia Bat e della Regione? Tumori del sangue e tumori del seno in eccesso». A chiederlo in una nota sono i medici **Ninni Inchingolo, Tommaso Di Renzo e Dino Leonetti**.

«Parliamo delle leucemie negli uomini e dei linfomi di Hodgkin nelle donne. Lo comunica in pubblica conferenza la ASL nel suo ultimo Rapporto relativo al numero di tumori registrati in Andria dal 2017 al 2021 nella fascia di età 20-49 anni. E anche per i **tumori al seno** i numeri dicono che nella nostra città abbiamo una incidenza superiore rispetto a quella della provincia e della regione non solo nella fascia giovanile ma anche tra i 50 e i 69 anni. Eppure leggiamo sui media una dichiarazione, attribuita alla Direttrice Generale della ASL, in cui si dice che "i dati dei malati dei tumori ad Andria sono in linea con quelli delle altre città della Bat e sostanzialmente della Puglia". Non capiamo. E siamo disorientati. **Primo interrogativo:** corrisponde al vero quanto relazionato nella conferenza presso Palazzo di Città alla presenza della sindaca, garante della salute dei cittadini andriesi, oppure è vero quanto attribuito nelle note giornalistiche alla direttrice generale della ASL? **Secondo interrogativo:** come mai i nostri ragazzi si ammalano di più di tumori del sangue e di tumori al seno? Cosa hanno di particolare i nostri giovani? Sono esposti a qualcosa che evidentemente non colpisce i giovani di altre città? **Noi medici da tempo invociamo uno studio dei Fattori di Rischio e una ricerca delle Cause, un monitoraggio degli inquinanti ambientali.** Gli amministratori enfatizzano prevalentemente la responsabilità delle abitudini di vita dei singoli e del cittadino incivile (di quello che appicca roghi tossici, di quello che usa l'auto in maniera inopportuna, di quello che getta rifiuti nelle campagne). Aggiungono altresì che i dati del monitoraggio dell'aria sono



sotto controllo e che "stanno mettendo in campo tante azioni". **Invece l'aria risulta irrespirabile in alcune ore della giornata e in alcune strade, come testimoniano molti residenti che vivono confinati nelle loro abitazioni tenendo le finestre chiuse.** Si può evincere così che sembra carente la volontà dei nostri amministratori (con relative conseguenze) a voler affrontare energeticamente il tema della Prevenzione Primaria del cancro dei giovani, con decisioni ed azioni che attengono esclusivamente al loro ruolo istituzionale. Fare **una indagine di epidemiologia** analitica ossia avviare una ricerca sulle cause che hanno fatto ammalare i nostri ragazzi non solo è possibile ma non è affatto complessa da attuarsi. **Aggiornare il piano del traffico e della viabilità** con restrizioni alla libera circolazione di veicoli chiaramente inquinanti. **Monitorare l'aria, l'acqua delle falde, i residui di sostanze chimiche dei terreni di coltivazione** sia in superficie che in profondità per i rifiuti tombati nelle cave dismesse della periferia urbana, **monitorare i campi elettromagnetici e disciplinare le installazioni dei ripetitori** sono il risultato di una volontà esclusiva degli amministratori. **Avviare una campagna di educazione capillare,** permanente e seria nelle

scuole e nelle aggregazioni comunitarie è il frutto di una convinta volontà politica ed amministrativa. **Potenziare la logistica e l'operatività di uffici che presiedono al controllo del territorio contro i reati ambientali** è la ovvia deduzione per un amministratore che vuole limitare i danni da inquinamento. Sono solo alcuni dei suggerimenti che sommestamente noi medici porgiamo ai decisori sanitari e civici, che con la loro azione possono concretamente cambiare il destino della vita di migliaia di giovani andriesi. **Ci sembra, purtroppo, di essere inascoltati.** Quasi nulla è stato recepito. Non solo dagli attuali amministratori nei quattro anni al governo, ma anche da quelli che li hanno preceduti. I vecchi amministratori ci ripetevano il ritornello del "è tutto a posto". Quelli di oggi preferiscono dire "i dati sono in linea" e "stiamo mettendo in campo azioni". **Ma il tasso di incidenza dei tumori giovanili è in aumento, senza che si indaghi sulle le cause.** Ecco, lo diciamo sotto voce e in tutta umiltà: riferire che i dati sono "in linea" e **additare il singolo come unico colpevole per il male da cui è stato colpito non ci pare rispettoso e neppure credibile**», conclude la nota di Ninni Inchingolo, Tommaso Di Renzo e Dino Leonetti.

"Devo tutta la mia VITA a DIO"

Pubblichiamo una parte del **testamento** di **Sammy Basso**, reso noto durante i funerali (11 ottobre scorso) e letto durante l'omelia dal vescovo di Vicenza

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. **Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo.** Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi.

Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio. **Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri.** Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. **Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.** È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"! Per un cristiano però la morte è anche altro!

Da quando Gesù è morto sulla croce,

come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di vedere la morte come la vedeva san Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. **Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede.** Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché **nulla ha senso senza di Lui** e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono di certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei. **Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno,** e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea.

E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e **fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà,** così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio. Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore. Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. **Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...** Famiglia mia, fratelli miei, amici miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, vi voglio bene!

P.S.: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...



Sammy Basso (1995 – 2024) è stato un biologo e attivista italiano, affetto da progeria, una malattia genetica rarissima che causa l'invecchiamento precoce

Il Vescovo di Vicenza, Brugnotta, ha dichiarato: "In questi giorni è emerso il profilo spirituale di Sammy, che ha espresso una santità nella vita ordinaria assieme a una profondità interiore straordinaria. Non escludo la possibilità di aprire per lui, tra 5 anni come prevede l'attuale procedura canonica, la causa di beatificazione".

Percorso formativo RONDINE

Bilanci e prospettive di un metodo pedagogico al Liceo "Fermi" di Minervino Murge

Francesca Di Nunno e Franca Tricarico

Sezione Rondine, Liceo "Fermi"- Minervino Murge

Il percorso formativo **Rondine**, sposato lo scorso anno scolastico dall'indirizzo Scienze Umane del Liceo "Fermi" di Minervino, è giunto al suo secondo anno di sperimentazione, ormai ufficialmente riconosciuta dal MIM con apposito Protocollo d'Intesa firmato nel settembre 2023. Fulcro del **Metodo Rondine**, generato nella comunità educante costituitasi intorno a Franco Vaccari nell'omonimo borgo toscano, sono i "mattoncini", ovvero elementi fondanti l'indirizzo pedagogico di Rondine, ma declinabili in modo flessibile, personalizzandoli e adattandoli a ciascun contesto territoriale e identità scolastica in modo da risultare significativi nell'esperienza di ciascuno studente e sfidanti per il riassetto del Consiglio di classe coinvolto.

Tra le innovazioni più significative la presenza di un tutor di classe, che ha stabilito con gli alunni un forte legame caratterizzato da consuetudine all'incontro, fiducia e interazione positiva, durante i pomeriggi Rondine (appuntamento settimanale pomeridiano) e durante i colloqui individuali. Si tratta di una figura professionale esterna al Consiglio di classe, appositamente formata con un Master tenuto dall'Università Cattolica, la quale monitora il clima relazionale della classe, favorendo la comunicazione tra docenti e docenti, alunni ed alunni, alunni e docenti. Ha svolto con i ragazzi attività di formazione alla relazione positiva, nonché di progettazione di interventi ispirati ad alcuni dei 17 goals di Agenda 2030.

Va inoltre ricordata l'esperienza del gemellaggio con la classe Rondine del Liceo "Caruso" di Napoli, con il duplice incontro tenutosi prima a Napoli e poi a Minervino. I ragazzi delle due sezioni, le loro famiglie e i docenti si sono reciprocamente presi cura dei loro ospiti, organizzando nei minimi dettagli e realizzando una intera giornata di eventi e di visite alle maggiori bellezze dei rispettivi territori.

Un altro dei mattoncini di Rondine è specificamente dedicato all'approfondimento di problematiche e risorse del proprio contesto: la 3B ha lo scorso anno puntato l'attenzione sul terzo settore, svolgendo un'indagine esplorativa sulle associazioni di volontariato del territorio, di cui sono stati intervistati i presidenti e responsabili i quali hanno messo in luce gli ambiti specifici di intervento e dunque le fragilità del tessuto sociale, economico, culturale di Minervino e Spinazzola.

Fin qui, quanto realizzato. E ora? La ripartenza, per quanto recente, è stata segnata da due importanti iniziative: la realizzazione di un video illustrativo sul Metodo e sulla Sezione, presentato a Didacta, fiera dedicata alla didattica tenutasi a Bari tra il 16 e il 18 ottobre scorso e, in data 28 ottobre 2024, presso il Palazzetto dello Sport di Minervino Murge, l'evento "Fuori dal copione" con il quale si conclude il percorso formativo AICS-OXFAM: scegliendo la competizione sportiva come paradigma della gestione della conflittualità, i liceali Rondine hanno organizzato e gestito un torneo triangolare di pallavolo per sensibilizzare sull'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, dedicato alla rimozione degli ostacoli che impediscono



Alcuni momenti del progetto "Rondine" al Liceo "Fermi" di Minervino Murge

la parità di genere. Spettatori dell'iniziativa, patrocinata dal Comune di Minervino Murge, gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado.

Le intenzioni programmatiche del Consiglio di classe sono illustrate dal DS Gerardo Totaro: "Visti gli ottimi risultati in termini di crescita globale delle personalità degli alunni coinvolti nel progetto, l'anno scolastico 2024/2025 sarà investito nel consolidamento dei risultati raggiunti nella conoscenza del sé e nell'approccio più sistematico alla realtà territoriale, più o meno prossima, alla quale abbiamo l'ambizione di dare un contributo che possa rivelarsi concretamente significativo per l'intera collettività a medio e a lungo termine".



Amanda sceglie il silenzio

Interrogativi di fronte alla ricerca di **solitudine** dei **giovani**

Don Vincenzo Chieppa

Parroco e cultore di Scienze Umane

Il mondo si trova ad affrontare sfide epocali: transizioni con un impatto travolgente sul piano emotivo e mentale di individui e comunità e crisi che discendono dai comportamenti degli stessi umani. Già l'esortazione di Gesù «Convertitevi» è un invito a cambiare mentalità, ma tante volte è necessario l'intervento delle **Scienze Umane** per una maggiore comprensione e per un orientamento delle trasformazioni nella direzione del maggior benessere per le persone, nell'armonia della crescita sia individuale che comunitaria. Temi attuali letti alla lente della Psicologia e della Pedagogia non per analizzare ma per accompagnare nei nodi problematici. A curare la rubrica, **"Incontro all'uomo", don Vincenzo Chieppa**, attualmente parroco di San Paolo Apostolo in Andria, già laureato in Psicologia e Scienze dell'Educazione. Scrivi a vinc.chieppa@libero.it se desideri proporre un tema da affrontare nella nostra rubrica.

"In quelle settimane Amanda ha dormito. Lei di giorno e io di notte, gufo e allodola. Abitavamo gli spazi comuni a turno, ogni tanto entravamo in collisione. Verso le dodici mi prendeva una smania di svegliarla, in qualche modo. Insisteva a lungo con l'aspirapolvere nel disimpegno davanti alla sua camera, come se lì si concentrasse tutto lo sporco della casa. Sapevo che era inutile, ma forse il rumore alla massima potenza le avrebbe suggerito, nel sonno, che fuori dalle sue palpebre e dalla stanza, c'era la luce della primavera, la vita". E invece evidentemente **Amanda**, la protagonista del romanzo **L'età fragile** di Donatella di Pietrantonio, **è rimasta in camera**. Per tutto il tempo che ha desiderato, chiudendo la comunicazione con tutti coloro che le giravano attorno e che forse le avrebbero potuto far cambiare idea. Ha scelto, da adolescente, di tenersi tutto dentro, non raccontando tutto ciò che le è successo con l'università o con gli amici, con la prima cotta o con i cambiamenti ormonali e fisici che la sua crescita porta con sé. E forse tante volte ha preferito escogitare delle strategie perché nessuno, né tantomeno i suoi genitori, potesse

venire a conoscenza del suo stato d'animo.

Amanda sceglie il silenzio. Sceglie di chiudersi in stanza perché ha paura di svelare cose che non sono chiare ancora a sé stessa: "come potrebbero comprendere gli altri tutti gli sconvolgimenti che porto dentro di me e che mi stanno disorientando, che mi stanno interrogando e che forse mettono in crisi anche la mia identità?".

Amanda sceglie il silenzio. **Perché ha bisogno di dimostrare e di dimostrarsi una certa indipendenza.** Alla fine è una delle caratteristiche dell'adultità il non dipendere da nessuno, camminare con le proprie gambe, su strade che portano ai sogni che si vogliono realizzare.

Amanda sceglie il silenzio e la solitudine, in disparte da tutti, senza amici sinceri, senza allegria, senza spensieratezza, non rendendosi conto che quest'età della sua giovinezza non tornerà più. **Sembra conoscere bene il vissuto di quel passero solitario che il poeta di Recanati osservava sulla vetta della torre antica:** *Gli altri augelli contenti, a gara insieme/ Per lo libero ciel fan mille giri,/Pur festeggiando il lor tempo migliore:/ Tu pensoso in disparte il tutto miri;/ Non compagni, non voli,/Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;/Canti, e così trapassi/Dell'anno e di tua vita il più bel fiore.*

Evidentemente Amanda non esce dalla sua stanza e dalla sua vita perché non ha trovato nessuno che possa comprendere il suo fisiologico silenzio. A noi grandi spaventa un figlio che non parla e si rannicchia su sé stesso. Perché ci è ostile e perché è segno di disagio. Ma pur avendo di certo anche dei risvolti negativi nelle esagerazioni e nelle fratture, il silenzio è una benedizione. **Il silenzio adolescente è il luogo sacro del rispetto di una marginalità scelta per rispetto dei propri spazi e tempi.** Mi piace pensare



al silenzio della clausura: chi sceglie di vivere dietro una grata non desidera certo isolarsi dal mondo. Ma ha bisogno di un riconoscimento della propria identità e di un rispetto degli spazi della propria anima.

Perché allora dovrebbe spaventarci il silenzio delle tante "Amanda" che incrociamo nella nostra vita? Non si

tratta di un'esclusione o una diminuzione dell'affetto nei confronti dei propri cari (la paura più grande di un genitore!), ma di un'esigenza di crescita. In altre parole, Amanda ci chiede di dimostrarle la nostra fiducia, fiducia in tante cose, che ce la può fare; fiducia come nostra capacità di riuscire a tollerare una quota di riservatezza rispetto ad alcuni aspetti della sua vita (primi amori ecc...), richiesta che non possiamo tradire: mettiamo a tacere l'istinto di investigare in tutti i modi per scoprire ciò che non dicono con strategie che dicono anche la nostra poca maturità. **Se**

Amanda resta in camera e si chiude nel silenzio, seppure sta vivendo una fase transitoria della sua vita, lo fa anche per colpa della frenesia della vita di noi adulti, che non sempre siamo disponibili all'ascolto

ma che ci banalizziamo nel dialogo semplicemente fondato sull'interrogatorio di terzo grado, che non fa altro che sommergere di domande coloro che abbiamo davanti. E perché tante volte, dobbiamo ammetterlo, non mostriamo un reale interesse nei confronti della vita di questi adolescenti oppure esasperiamo troppo quelle dinamiche diventando invasivi e petulanti. E forse perché dovremmo scegliere anche noi un silenzio che allarghi l'orizzonte, e che favorisca l'osservazione, la percezione del mondo circostante, la sensibilità al suono e l'ascolto di sé stessi. Certi che Amanda uscirà da quella stanza e da quella vita che ora è solo per sé.

"Perché avete paura?"

Don Paolo Zamengo

Assistente spirituale Centro di Formazione professionale
c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona
Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria (anni 2005-2012)

Venuta la sera. Da due anni di guerra sembra che sia sempre sera anche per noi. Fitte tenebre si sono addensate sulla nostra vita e si sono impadronite della nostra speranza di pace riempiendo tutto di un vuoto pessimismo. Siamo impauriti. **Come i discepoli del Vangelo presi alla sprovvista da una tempesta furiosa ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, fragili e disorientati,** ma allo stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che è difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che fa? Dorme sereno. **È l'unica volta che vediamo Gesù che dorme. Quando viene svegliato, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: Perché avete paura?** Cerchiamo di capire: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Pensano che Gesù si disinteressa e non si curi di loro. «Perché avete paura?».

Signore, la tua Parola ci riguarda. Siamo andati avanti troppo veloci, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. **Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte alle tempeste, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del pianeta malato.** Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre a galla, sani in un mondo malato. Ora, siamo in un mare agitato e ti imploriamo: **"Svegliati Signore!"**.

E tu, Signore, ci rivolgi un appello alla fede. **La fede non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te.** Ci chiedi di leggere questa tempesta come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di correggere la rotta della vita verso di Te. **E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita.** È la forza operante dello



Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose persone comuni che non appaiono nei titoli dei giornali né nelle grandi passerelle della televisione ma stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia.

Non avete ancora fede? L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non bastiamo a noi stessi; da soli affondiamo: **abbiamo bisogno del Signore** come gli antichi naviganti delle stelle.

Allora invitiamo Gesù nella nostra barca. Consegniamogli le nostre paure. Sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore.

"Perché avete paura?". Signore, ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. **Ti preghiamo, Signore: non lasciarci in balia della tempesta.**



II RUMORE della MORTE

Sabino Napolitano
Ingegnere e scrittore



«**C**ondoglianze, Marcello!» e poi un abbraccio, uno sguardo che sembra comprendere il dolore.

«Lo so come ti senti!» ... un altro abbraccio, una carezza ...

«Ci sono passato anch'io due anni fa!» ... altro abbraccio, altre carezze ...

Uno, due, dieci abbracci ... volti che si sovrappongono senza soluzione di continuità, braccia che cingono spalle, parole a volte biascicate a mezza voce ... altri volti ... altre braccia ... E poi ancora abbracci e mani che si stringono e sguardi tristi che si posano sfuggenti. Un segno di croce, una preghiera ... altri volti ...

Ecco, gli zii, gli amici, i colleghi di lavoro ... qualche volto si affaccia incerto nella stanza, forse conosceva appena qualcuno di famiglia ...

Un sussurro: «Quello è il figlio?»; qualcuno risponde a mezza voce: «No, il figlio è quello seduto laggiù!».

Fastidio!

Ora forse avrebbe preferito essere lì da solo ... Qualcuno si è fermato nella stanza accanto a chiedere quando è successo e a meravigliarsi di come le cose fossero precipitate così all'improvviso e che «poverina, ha sofferto tanto!» e che «era tanto buona» e che «ha sempre fatto tutto per i figli» ...

E poi a parlare del tempo che pare sia veramente molto freddo e quella piovigine continua che non si sa se aprire o no l'ombrello ...

E poi a dire del proprio figlio «no,

Francesco è il maggiore, parlo di Luca, il piccolo di casa» che «adesso fa l'università» e che «però, come passa il tempo» ...

Brusio! Una specie di rumore di fondo che non c'entra nulla, come se a teatro tutti quelli della fila dietro si siano messi a parlottare sottovoce, tutti insieme, tutti nello stesso momento, ma non puoi dirgli di andarsene. Brusio... Fastidio...Rumore. Fa rumore, la morte.

E... qual è il rumore della morte?

Forse il rumore silente di una fiammella che si spegne?

Oppure quello sfacciato e deciso di una porta che si chiude, sbattendo forte sotto la spinta violenta di un vento impetuoso? O forse il raschiare gracchiante di unghie feline che si aggrappano alla vita come su un vetro? A volte può essere il brusio fastidioso di un chiacchiericcio che turba inatteso il silenzio della notte? Ci pensava Marcello, in piedi accanto al sonno ultimo di sua madre, ma non sentiva nessun rumore, anzi ... ora gli sembrava di sentire il silenzio intorno a lui.

Era la prima volta che guardava in faccia la morte e aveva i lineamenti di sua madre.

Molti anni prima non si era quasi nemmeno reso conto della perdita di suo padre; come può capire la morte un bambino di cinque anni che ancora non ha scoperto davvero la vita? Era stato come se il padre fosse partito per un lungo viaggio dal quale non aveva ancora fatto ritorno.

Adesso era diverso, anche se la morte di sua madre era un evento che ormai attendeva con angoscia, da quando un colpo bastardo l'aveva colpita, lasciandole solo quel flebile filo che ancora la teneva aggrappata alla vita.

La donna con i capelli argentati che ora gli stava davanti, distesa in un sorriso finalmente sereno, era quella che lo aveva sostenuto fin dai suoi primi passi incerti, tenendogli le briglie

da puledro scalpitante e ancora malfermo sulle gambe.

Gli piaceva inseguire le farfalle allora, nei prati davanti alla casa e poi sulla spiaggia, dove passavano a frotte in certe giornate estive e, chissà per andar dove, si chiedeva lui.

«Non cercare di prenderle» diceva con dolcezza la mamma «guardale soltanto. Non devi imprigionare la loro bellezza. Loro sono nate libere, come te!».

Sua madre era quella che lo aveva consolato nei pianti disperati dell'età infantile,

quando le lacrime sbocciavano copiose sui suoi teneri occhi capricciosi; un giocattolo, un gelato, bastava poco a scatenare la sua disperazione.

Sua madre era quella che aveva raccolto le prime confidenze giovanili, i suoi primi sentimenti, le sue prime delusioni.

Quando gli occhi verdi di Sofia lo avevano stregato e poi quando l'aveva vista in giro mano nell'altro con un altro e gli era sprofondata il terreno sotto i piedi, sua madre aveva riempito i suoi silenzi e raccolto i suoi pensieri.

Era quella che aveva sostenuto le sue speranze e incoraggiato i suoi sogni, sempre presente con una parola, un sorriso, una carezza.

Quando temeva di non farcela, quando la speranza e l'entusiasmo non erano abbastanza, lei c'era a dargli forza, a spingerlo oltre l'ostacolo.

Nei lunghi mesi nei quali lei aveva strappato la vita, dopo quel colpo vigliacco della malattia, quando non riusciva più a parlare e guardava con gli occhi vuoti davanti a sé, lui era andato a trovarla con fatica, quasi con il fastidioso desiderio di fuggirsene via appena possibile.

Lei gli stringeva la mano senza parlare, come se il solo contatto le facesse sentire di essere ancoraviva.

A volte lo guardava e cercava forse di dire parole che lui percepiva solo

come suoni disarticolati. Contava i minuti che passavano lenti e sentiva arrivare quasi come una liberazione il momento in cui sarebbe uscito da quella casa, sarebbe tornato alla sua vita normale, sua moglie, i suoi figli, il lavoro, le cose concrete della sua vita, che costituivano le sue certezze.

Oh, aveva sempre fatto per lei tutto ciò che si doveva: la badante, le cure, l'assistenza, la spesa, ma ogni momento trascorso vicino al silenzioso dolore di sua madre era stato per lui come un tempo sospeso, non vissuto, rifiutato. Allora Marcello si era assolto con le attenuanti generiche del lavoro, della famiglia e con l'assicurazione a sé stesso che, in fondo, non poteva fare di più.

Ora sentiva che i suoi conti non tornavano, che con sua madre aveva accumulato un debito d'amore che non avrebbe più avuto modo di saldare.

Forse nel luogo dove sarebbe andata ora sua madre, qualunque fosse, non ci si preoccupava di quel tipo di debiti; lui però era ancora da questa parte del confine, dove avrebbe solo potuto pagare ogni giorno una quota di amarezza, senza mai poter cancellare neppure un centesimo di quel debito.

Oh, certo! Restava pur sempre la pietà dei vivi, che sarebbe servita a mantenere la memoria. Così magari sarebbe andato a visitare spesso il sepolcro dove sua madre avrebbe riposato, le avrebbe portato fiori e acceso lumini. Questo però non avrebbe surrogato il tempo perduto. Ma che stava succedendo, ora?

Gli sembrava che sua madre avesse aperto gli occhi e, girando il viso dalla sua parte, gli diceva sorridendo: «Non hai nessun debito con me; non tormentarti!

Per me non avresti potuto fare più nulla. Io stessa avrei voluto dirti di tornare alla tua vita: la mia non era ormai più qui».

Poi lei si era alzata, ma aveva il viso di molti anni prima, gli aveva fatto una carezza tra i capelli ed era uscita.

La donna con i capelli argentati era ancora lì distesa e immobile; Marcello ora sorrideva.

Una GIORNATA molto PARTICOLARE

L'artista canosino **Angelo Papeo** ha donato un **quadro a Papa Francesco**

Bartolo Carbone

Collaboratore di "Insieme"



Il quadro di Angelo Papeo

Una giornata memorabile che sarà ricordata per sempre dall'artista canosino **Angelo Papeo**, sulla soglia dei 70 anni, che, nell'udienza del 9 ottobre scorso, ha donato un quadro a **Papa Francesco**. «*Non mi sembra vero. Sono due giorni che non dormo. Il Papa mi ha fatto i complimenti per il suo ritratto. Che emozione! Mi ha stretto la mano chiedendomi il titolo del quadro e perchè lo avevo accostato a San Francesco*». È la prima dichiarazione rilasciata dall'artista Angelo Papeo, provato dalla sua infermità motoria degli ultimi anni, a margine dell'udienza, incentrata sullo Spirito Santo.

Un'esperienza intensa e molto coinvolgente, in Piazza San Pietro a Roma, con la consegna del quadro (40x50), olio su tela preparata, intitolato **"Io sono la tua ombra"**, dove si ritrae **Papa Francesco e San Francesco** come esempio di "uomo della pace e della povertà, che ama e celebra il creato" che "ha vissuto l'imitazione di Cristo povero e l'amore per i poveri in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia". Due enunciazioni significative che hanno ispirato

Angelo Papeo, funzionario del Ministero della Cultura in quiescenza, esperto di archeologia, maestro d'arte applicata e pittura «*fatta di sincerità ed amore*. - scriveva in una recensione il compianto professor **Buonaventura Maniello** - *Per coglierne il pregio, non si deve superare nessuno schema intellettualistico ma affidarsi alla sua tavolozza limpida esente da trucchi. Ciò ha dato modo di suscitare larghi consensi di pubblico essendo la sua pittura incisiva e comunicativa*».

La vena pittorica di Angelo Papeo spazia nel mondo del figurativo e dei paesaggi tipici del Sud, conservando una personalissima unità stilistica, immersa nella tradizione ispirata alla corrente del secondo Ottocento napoletano con i suoi maestri Palizzi, Morelli e De Nittis, ma aperta alla contemporaneità, fatta di ricerche e analisi in linea con la sua inventiva. La pittura dell'istante e della luce, dai colori caldi e suadenti, basata sulla centralità del tema umano, della figura dell'ambiente naturale e sociale con lo sguardo verso la semplicità della vita rurale, tramandata dai racconti dei nostri avi e immortalati sulle tele a colpi di pennello dall'artista canosino. Oltre le frontiere dell'arte, l'opera *"Io sono la tua ombra"*, nelle mani di Papa Francesco, diventa *"evangelizzazione"* per la Chiesa sulle vie francescane di pace e fraternità nel mondo.

La consegna del quadro a papa Francesco



La speranza secondo Peguy

Un incontro diocesano verso il Giubileo 2025

Marizia Bevilacqua

Segretaria Meic-Andria

Di recente, presso la Parrocchia "Madonna della Grazia" di Andria, si è svolto l'incontro diocesano sul tema **La Speranza secondo Pèguy**. Ha trattato la tematica **don Paolo Prospero**, sacerdote della Fraternità 33 dei Missionari di San Carlo Borromeo (FSCB) e docente universitario. Don Ettore Lestingi ha introdotto la serata spiegando che, essendo la Chiesa in cammino verso il Giubileo 2025, avremmo seguito, con don Prospero, una meditazione sulla speranza cristiana secondo il pensiero di Charles Pèguy, scrittore e poeta francese. Il relatore ha dato inizio alla sua conversazione citando **don Giussani** che sosteneva l'impossibilità di vivere in un contesto senza esserne influenzati; ora, nel male che attraversiamo, dobbiamo mantenere accesa la speranza, che è vita della vita. Con Pèguy possiamo dire che la fede vede ciò che è, la speranza vede ciò che sarà.

La speranza è la fiammella tremolante che attraversa la tempesta della storia e che illumina il cammino del cristiano. La speranza, dice Pèguy, è anche ciò che più stupisce Dio. Il Creatore ammira la sua creatura, commuovendosi nel vedere come essa cammini con questa incerta luce nel buio più oscuro. Pèguy sostiene che in fondo la fede non è difficile da coltivare in quanto Dio risplende così tanto nel mondo da essere quasi evidente; anche la carità è facile da praticare, infatti come si può non amare e non avere compassione? La speranza invece, è difficile da tenere in vita, ma quando accade, Dio se ne meraviglia profondamente. **Di tutte le virtù e di tutti i frutti della Grazia niente è più importante della speranza.** Essa nasce dalla tenacia, dal coraggio e contiene qualcosa di eroico. Incontrare qualcuno che nonostante tutto non perde la speranza desta in noi un moto di stima. Anche Dio prova ammirazione di fronte all'anima che spera.

Ma perché è così grande l'atto

dello sperare? La nostra vita è un camminare nel tempo senza sapere che cosa ci aspetta. Questa condizione è solo da subire e sopportare o possiamo guadagnare un altro punto di vista, che poi è quello di Dio? In verità ciò che possiamo fare è accendere la piccola fiamma della speranza.

Essa, continua Pèguy, ci dà il potere di 'riflettere' in noi la libertà sovrana con cui Dio crea; Creazione e Redenzione (cioè nuova creazione) sono le Sue due più importanti azioni. La speranza è dunque il riflesso in noi di questa potenza divina capace di ri-creare e fare nuove tutte le cose, imprimendo loro un nuovo inizio. Sperando, l'uomo partecipa di questo potere che è proprio solo di Dio.

Vale la pena commentare brevemente, in Matteo 8, 5-13, l'episodio del centurione che chiede a Gesù la guarigione del proprio servo. Gesù gli risponde che intende raggiungerlo a casa e guarirlo, ma il centurione esclama: «Signore io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, dí soltanto una parola e il mio servo sarà guarito». Gesù si stupisce di questa risposta, ed è l'unica volta nei Vangeli che Gli si attribuisce questo moto dell'anima, e confida agli apostoli di non aver riscontrato mai in tutto il popolo di Israele una fede così grande. È la fiducia nella speranza; quello del centurione, che è pagano e non è israelita, è puro affidamento alla potenza dell'Altro; e Gesù ne rimane stupefatto!

Un altro mirabile atto di speranza è la disponibilità di Maria di Nazareth ad accogliere le parole dell'angelo Gabriele, pur sapendo che non c'erano le condizioni perché lei potesse attendere un bambino. In questa narrazione evangelica (Luca 1, 26-38) vediamo in gioco la potenza di Dio e Maria che fa spazio all'Altissimo, Gli si affida e con-crea con Lui.

La speranza, dunque, è il nostro atto più difficile ma è la virtù più alta e più gradita a Dio. Essa è il modo più efficace che noi possediamo



Lo scrittore e poeta Charles Peguy

per 'mimare' la Sua potente libertà creatrice. Oltretutto, essa si presenta come una forma misteriosa di generosità.

Ancora un passo del Vangelo risulta emblematico: in Giovanni 2, 1-11 troviamo l'episodio delle **nozze di Cana**. Vi è un dialogo inizialmente duro tra Madre e Figlio. La madre dice: «Non hanno più vino» e sottintende che ne va della reputazione degli sposi. Il Figlio le risponde: «Che ho a che fare con te, donna?». Ma la Madre torna alla carica dicendo ai servi: «Fate quello che Lui vi dirà». Maria imprime qui un'accelerazione alla speranza, ha fiducia nel fatto che Gesù agirà. In effetti Gesù non voleva produrre il vino senza il contributo di Maria e le nozze di Cana sono la prefigurazione di ben altre nozze, quelle sotto la croce dove Figlio e Madre produrranno il vino della salvezza.

L'unica cosa che davvero è in nostro potere produrre è la speranza, l'abbandono, l'affidamento a Lui. E questo dipende solo da noi. Ma in fondo, conclude don Prospero, **la nostra speranza altro non è che il riflesso della speranza che Dio ha riposto in noi**, visto che amandoci si è messo nelle nostre mani, scegliendo di dipendere dalla nostra libertà.

Suggerimenti d'autore

Mostra internazionale d'arte contemporanea al Museo diocesano

Cosimo Antonino Strazzeri

Dirigente Scolastico I.I.S.S. "G. Colasanto" - Andria

Dall'8 al 18 ottobre si è tenuta al **Museo Diocesano** di Andria la sesta **Mostra Internazionale di Arte Contemporanea** promossa dall'Istituto "Colasanto" di Andria. Si tratta di un'esperienza di carattere artistico e didattico unica nel suo genere in Italia e in Europa, che vede come protagonista una scuola intera nell'allestire una mostra di rilevanza internazionale, con **ventisette artisti** di altissimo livello provenienti da quattro continenti (**Europa, Asia, America ed Africa**) e **cento opere** di grande qualità.

Dall'aprile 2018, si sono succedute, ogni volta con rinnovato entusiasmo, ben **cinque edizioni** della mostra: **Materika** (2018) e **Kromatika** (2019) presso l'*Officina San Domenico di Andria*; **Imago** (2021), **Eikón** (2022) e **Mood** (2023), presso il *Museo Diocesano*. Questa continuità nel tempo è dovuta in primo luogo all'impegno e alla tenacia con cui il Dirigente Scolastico, **Prof. Cosimo Antonino Strazzeri**, in qualità di **curatore e direttore artistico**, ha portato avanti questa iniziativa, riuscendo a coinvolgere attivamente tutta la comunità scolastica: docenti, alunni, personale di segreteria, collaboratori scolastici, che danno ogni anno il proprio prezioso contributo alla realizzazione di questo evento di altissimo spessore culturale.

Ogni anno la mostra è collegata a un **tema**. Nella mostra di quest'anno, il cui titolo è **"Suggerimenti d'autore: armonie e dissonanze"**, è stato messo in risalto il potere che ha l'arte di coinvolgere chi ne fruisce, offrendo una visione soggettiva della realtà, in grado di evidenziare aspetti che sfuggono all'attenzione della maggioranza delle persone. L'incontro con l'opera d'arte significa quindi entrare in contatto con la **sensibilità dell'artista** e guardare con occhi nuovi alla realtà, cogliendone non solo la bellezza e l'armonia, ma anche le dissonanze e le contraddizioni. Da questa esperienza si esce rigenerati nello spirito e più coscienti, poiché **l'arte coinvolge attraverso le emozioni** e non tramite la logica e il ragionamento. Per questo motivo, entrare in contatto con le opere d'arte e imparare ad apprezzarle è importante, soprattutto per le giovani generazioni, che possono sviluppare non solo una **nuova sensibilità estetica e sociale**, ma anche un



modo empatico di affrontare gli altri e le situazioni della vita. **Alla Mostra hanno partecipato con le loro opere i seguenti artisti:** Gabriele Bonasia, Sara Cabrioli, Yuxing Chen, Marco Corridoni, Daijyo, Valeria D'Agostino, Elisa Dalla Libera, Amedeo Del Giudice, Daniele Geniale, Mahsa Ghorrbanii, Anjan Gosh, Ricarda Guantario, Teresa Inchingolo, Younghun Kim, Ruggiero Lacerenza, Odilia Liuzzi, Vera Mastrangelo, Anuradha Muthu Kumar, Marta Passalacqua, Diana Rubi, Hardi Othman Salih, Fatiah Sallami, Virginia Tamburini, Alessandra Vaghi, Viola Vistosu Villani, Harry Williams, Alessia Zolfo. Tra di essi, un cenno a parte va dedicato allo *street photographer* statunitense Harry Williams, che da San Francisco si è recato espressamente ad Andria per partecipare all'inaugurazione della Mostra e ha avuto parole di elogio non soltanto per la mostra e i suoi organizzatori, ma anche per la maniera cordiale con la quale è stato accolto.

Per quanto riguarda i **soggetti** e gli **argomenti** affrontati dagli artisti, primo fra tutti va citato il **rispetto della persona umana e di tutti gli esseri viventi**, che spesso viene crudelmente conculcato in gran parte del mondo, come possiamo constatare dalle cronache contemporanee. Grande attenzione è stata prestata, inoltre, all'espressione dell'**interiorità** e degli **affetti**, spesso mediante riferimenti antropologici, religiosi, letterari e storici, appartenenti anche a culture molto diverse dalla nostra. Ognuno dei ventisette artisti partecipanti alla mostra (provenienti da **Italia, India, Kurdistan Iracheno, Giappone, Cina, Corea del Sud, Iran, Cuba, USA**) ha presentato con grande originalità e spessore estetico varie situazioni e diversi punti di vista, che sono stati analizzati minuziosamente nel catalogo dal curatore, con l'obiettivo di mettere in luce tutto ciò che possa essere utile a una corretta fruizione dell'opera da un punto di vista ermeneutico. **La mostra ha avuto un grande successo di pubblico e di critica**, come testimoniano i servizi giornalistici e televisivi che le sono stati dedicati e gli oltre millecinquecento visitatori, tra cui moltissimi studenti, che hanno avuto modo di apprezzare la perfetta organizzazione e l'altissimo livello delle opere esposte.



Un ricordo di RICCARDINA ALBO

Michele Carretta

Ufficio Musica sacra



Riccardina Albo (1928-2024)

Il 12 ottobre scorso, ha raggiunto il Signore della vita **Riccardina Albo**, storica organista andriese, che per decenni ha prestato il suo servizio presso numerose chiese di Andria, tra cui soprattutto la Chiesa Cattedrale, la Madonna dell'Altomare, Santa Maria Addolorata alle Croci e l'Immacolata.

Come ho avuto modo di ricordare il giorno del funerale, oltre ad aver incontrato nella sua lunga vita tantissimi preti e laici impegnati che, in qualche modo, hanno legato la loro storia alla vita della nostra Diocesi, due figure hanno segnato la vita di Dina: il venerabile **Mons. Giuseppe di Donna**, vescovo di Andria dal 5 maggio 1940 al 2 gennaio 1952, e il canonico Cantore della Cattedrale

Mons. Antonio De Fidio (1887-1955). Se del primo Dina è stata testimone delle virtù eroiche legate all'esercizio del ministero episcopale in un periodo di grandi agitazioni e sconvolgimenti sociali (penso all'opera di pacificazione del Vescovo in seguito all'eccidio delle sorelle Porro), del secondo è stata allieva e discepolo, insieme a suo padre Nicola.

Dina conservava tutti questi ricordi, volti e pensieri, nello scrigno del suo cuore, dal quale sapeva estrarre il ricordo più bello al momento opportuno. Bastava porle una domanda e la sua voce iniziava a raccontare fatti, eventi e persone che sembravano prendere carne davanti a lei e a chi l'ascoltava. **I suoi occhi diventavano lucidi, ben consapevole di aver incontrato sul suo cammino testimoni autorevoli di una Chiesa sempre all'altezza della sua vocazione.** Quando nel 2015 iniziai a mettere nero su bianco la vita e le opere di Mons. De Fidio, Dina è stata la prima e più autorevole fonte, dal momento che ella lo ha conosciuto e frequentato per oltre vent'anni.

Insieme ai carissimi don Antonio Basile, don Gianni Agresti, don Franco Leo e don Antonio Tucci che ha presieduto la messa esequiale il giorno suo funerale, vogliamo ancora una volta rendere grazie al Signore per la vita di Dina, che ha passato gran parte della sua esistenza a servizio della Chiesa diocesana. La sua **fede semplice ma profonda**, il vivo senso di appartenenza alla Chiesa locale, il suo attaccamento alla vita insieme alla sua proverbiale arguzia, saranno difficili da dimenticare.

Ciao Dina, ora loda il Signore sulle divine tastiere del cielo, dove il canto è perfetto ed eterno.

Celebrata domenica 29 settembre 2024

110ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

"Dio cammina con il suo popolo"

Si ringrazia di cuore tutti coloro che hanno provveduto a far pervenire le offerte raccolte in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Le suddette offerte sono inviate alla **Fondazione Migrantes** della Conferenza Episcopale Italiana per

le esigenze dei missionari italiani presenti nelle varie missioni cattoliche dove vivono nostri concittadini e connazionali e per i migranti e i rifugiati presenti in Italia.

Le offerte sono **€ 4.080,00** aggiornate al **31 ottobre 2024**.



Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

Paese di produzione: Italia
Anno: 2024
Durata: 121 minuti
Genere: Drammatico
Regia: Margherita Ferri
Sceneggiatura: Roberto Proia
Casa di produzione: Eagle Pictures

Il film

Andrea, un giovane brillante e il migliore studente della scuola, è molto amato dalla sua famiglia e possiede un talento canoro straordinario. Questo gli permette di ottenere una borsa di studio e di accedere a una prestigiosa scuola, dove avrà l'opportunità di esibirsi con il coro persino davanti al Papa. Tutto sembra andare per il meglio, finché non incontra un ragazzo ripetente dal fascino glaciale: inizialmente amichevole, quest'ultimo inizia presto a ridicolizzarlo, dando il via a una serie di episodi di bullismo che lo colpiscono duramente. La situazione si aggrava ulteriormente quando Andrea si presenta in classe con pantaloni rosa e smalto nero sulle unghie. L'umiliazione si fa sempre più assordante fino a quando...

Per riflettere dopo aver visto il film

Tra tenerezza e bruciante dolore. Si muove su tale binario il film che racconta la storia vera e tragica di Andrea Spezzacatena. La regista Ferri ha costruito personaggi complessi e sfaccettati, evitando di rappresentarli in modo stereotipato come "buoni" o "cattivi", per dar vita a un film capace di parlare a vittime e aggressori. La storia non si limita a raccontare il dolore, ma lascia spazio a riflessioni di speranza e rinascita, invitate proprio dal ricordo di Andrea e dal suo impatto. La figura di Andrea evidenzia una società spesso distratta e inconsapevole dei bisogni delle nuove generazioni, che rischiano di perdersi in una solitudine amplificata dai social media. Una vittima di cyberbullismo, che ha dato vita a un movimento di sensibilizzazione portato avanti dalla madre Teresa Manes, che ha scritto un libro e si è spesa negli anni perché tragedie simili non riaccadano.

Una possibile lettura

La storia di Andrea Spezzacatena rimane una potente testimonianza di sensibilizzazione grazie all'impegno della madre. Andrea, soprannominato "il ragazzo dai pantaloni rosa" a causa di un paio di pantaloni scoloriti per errore, ha vissuto una terribile esperienza di derisione e maltrattamenti, culminata in una pagina Facebook creata appositamente per umiliarlo. L'accanimento contro di lui ha persino raggiunto le pareti della sua scuola, dove i compagni scrivevano insulti diretti, fino a spingerlo a togliersi la vita nel novembre 2012.

La sua morte rappresenta il primo caso in Italia di suicidio giovanile legato al cyberbullismo. Dopo la perdita del figlio, Teresa Manes ha deciso di portare alla luce la sua storia, diventando una voce per chi soffre nell'ombra. Gestisce una pagina Facebook dedicata alla prevenzione del bullismo e partecipa ad incontri con studenti, genitori e insegnanti in tutta Italia, promuovendo l'importanza dell'empatia e del rispetto verso le diversità. Il suo lavoro non è solo rivolto ai giovani, ma anche agli adulti, con l'obiettivo di aiutarli a riconoscere i segnali di disagio e a coltivare una comunicazione sincera e aperta con i propri figli. Consigliabile, problematico, per dibattiti. Per la delicatezza del tema, si richiede la presenza di adulti o educatori in caso di minori.

PER RIFLETTERE:

- Quali emozioni ha suscitato in te la visione del film?
- Hai mai vissuto o hai mai assistito ad episodi di bullismo. Se sì, come hai affrontato la situazione?
- Se fossi vittima di cyberbullismo, sapresti come chiedere la rimozione dei contenuti?

MENGONI - GUERRIERO

Il protagonista della canzone è, secondo lo stesso Mengoni, una sorta di guerriero interiore: quella parte della coscienza, dell'anima, del nostro alter ego che ci aiuta a superare le sfide e a trovare la strada giusta. La canzone assume quindi le sembianze di una lettera che Mengoni, ormai adulto, dedica al bambino che è stato, un ragazzo introverso e solitario che trovava conforto in un personaggio immaginario chiamato Tsuki Deshu, creato proprio da lui. Come ha raccontato, in quegli anni sognava che qualcuno uscisse dai fumetti o dalla televisione per guidarlo nelle sue scelte; i suoi eroi erano Diabolik e i supereroi Marvel. Nella canzone è il guerriero a prendere la parola, promettendo la sua presenza costante e la sua protezione contro ogni pericolo. In questo modo, Mengoni rivela cosa cercava da bambino: un simbolo di forza che lo accompagnasse nelle difficoltà. Il brano celebra quindi quella parte dell'animo umano capace di affrontare e superare le avversità, nonostante le persone che ostacolano la nostra crescita e la sfortuna che talvolta si frappone tra noi e i nostri obiettivi. Coraggio, determinazione e amore per ciò che si fa emergono come le vere chiavi per il trionfo e per una consapevolezza più profonda di se stessi.

PER RIFLETTERE:

- In quali circostanze ti senti un guerriero?
- Sei consapevole che sei più forte di ogni circostanza negativa?





Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano
Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"Nel corso della sua permanenza sulla terra l'umanità ha affrontato sfide immense, ma solo dal secolo scorso si è trovata alle prese con la minaccia della completa estinzione per mano propria"

(Roberto Mancini, *La filosofia della salvezza*, Edizioni Università di Macerata, 2019, p.9)

Anche chi non conosce bene la storia del '900, sa, tuttavia, degli eventi tragici che hanno caratterizzato il cosiddetto "secolo breve", come è stato definito il '900 dallo storico inglese E. Hobsbawm (1917-2012): il secolo più insanguinato della storia con le due guerre mondiali, genocidi e altre ferite mortali inferte a questa nostra povera umanità. Se poi vi aggiungiamo il pericolo ricorrente di una guerra nucleare, le altre guerre qua e là per il mondo (la "terza guerra mondiale a pezzi", come detto da Papa Francesco), la catastrofe climatica (conseguenza anche dello scriteriato sfruttamento della Terra), allora, non avrebbe tutti i torti l'Autore del frammento citato (filosofo dell'Università di Macerata) a paventare l'estinzione della stessa umanità. Se l'uomo non rispetta l'etica e la natura, poi provvede la natura stessa a rivoltarsi contro, come abbiamo drammaticamente sperimentato con il Covid che ha tenuto sotto scacco il mondo intero. C'è una parola che viene spesso evocata per rappresentare certi momenti di crisi epocale o di eventi inaspettati e sconvolgenti: "apocalisse". Questa parola è stata utilizzata, ad esempio, su molti quotidiani, a tutta pagina, a proposito della recente alluvione in Spagna con centinaia di morti e danni ingenti: uno scenario davvero "apocalittico"!

La parola "apocalisse" ricorre nel titolo di un interessante libro di Adrien Candiard, ***Qualche parola prima dell'Apocalisse. Leggere il Vangelo in tempi di crisi***, LEV 2023,

pp.97, euro 11,00. L'Autore (1982) è un domenicano francese, uno dei maestri di spiritualità più letti in Europa. Ci rammenta che temi di carattere apocalittico sono ampiamente presenti nella Bibbia, a partire già dall'Antico Testamento (v. ad esempio il libro di Daniele) e poi anche nel Nuovo Testamento fino all'ultimo libro chiamato proprio Apocalisse. Nella Bibbia la parola "apocalisse" sta ad indicare uno specifico genere letterario utilizzato per i tempi di crisi, "da una parola greca che significa 'rivelazione', poiché si tratta, per gli autori di questi scritti, di rivelare i misteri che si celano sotto le sembianze degli avvenimenti del mondo" (p.14). Espres-

sioni dai toni apocalittici ritroviamo anche in bocca a Gesù, ad esempio il lungo discorso nel capitolo 13 di Marco (ma si veda anche il vangelo di Luca di questa prima domenica di Avvento), sul quale Candiard si sofferma in modo particolare. Annota l'Autore: "Curiosamente, proprio quando dovremmo drizzare le orecchie verso Gesù che parla di guerre, epidemie, carestie e catastrofi naturali, quando abbiamo più che mai bisogno di aiuto e di senso, il più delle volte preferiamo saltare la pagina e andare a cercare nel Vangelo versetti più solari [...]. E tutto il paradosso della Buona Novella sta qui: che bisogna forse accettare di parlare un pò della fine del

mondo per ritrovare in questo stesso mondo, un pizzico di speranza" (p.22).

E questa speranza come va intesa? "Cristo ci ricorda con forza che la nostra speranza non si limita alla salvaguardia del mondo quaggiù, fragile e deperibile. Egli ci promette che, da questo mondo minacciato da ogni parte, nascerà un mondo nuovo, vincitore della violenza e della distruzione, un mondo che avrà accolto l'amore di Dio. Gesù definisce le nostre convulsioni come l'inizio dei 'dolori del parto': ci insegna con questa immagine che le nostre disgrazie e i nostri disastri non sono la fine della storia [...]. La vera rivelazione del discorso apocalittico è quella del nostro vero fine, del nostro scopo, della nostra ragion d'essere: l'amore di Dio che ci divinizza" (pp.84-85). Attenzione, però, che "la vittoria conseguita da Dio e la creazione nuova che egli

promette non sono affatto degli inviti a disinteressarci del mondo che passa né delle sfide che restano ancora da affrontare [...]. Il discorso di Gesù ci impedisce di fare della nostra vita, o del nostro pianeta, degli assoluti insuperabili [...] è in questo mondo e non altrove che può nascere il mondo nuovo, il mondo della carità e dell'amore" (pp.86-87). Dunque, si tratta di "vegliare": è questa precisamente "la parola con cui Gesù definisce l'atteggiamento al quale ci invita tutto il discorso apocalittico"(p.87). Un libro per rileggere il Vangelo in questi tempi di crisi.



APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

NOVEMBRE

- 12:** ad Andria, presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, ore 19.00: cineforum organizzato dalla Caritas diocesana in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.
- 14:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", ore 19.30: incontro formativo proposto dal Settore Giovani di Azione Cattolica.
- 15:** ad Andria, presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, ore 19.00: concerto-testimoniaza organizzato dalla Caritas diocesana in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.
- 15-17:** a Roma: il vescovo e una delegazione diocesana partecipano alla prima Assemblea sinodale nazionale.
- 17:** Giornata Mondiale dei Poveri.
- 23:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": incontro del Consiglio Pastorale Diocesano.
- 25:** ad Andria, presso l'auditorium della parrocchia Madonna della Grazia, ore 19.15: "Chiesa, cosa dici di te stessa?". Incontro diocesano con Mons. Rino Fisichella.

DICEMBRE

- 1:** ad Andria: giornata di spiritualità per gli adulti proposta dall'Azione Cattolica.
- 4:** ad Andria: ritiro spirituale per le delegate missionarie.
- 11:** ad Andria: cineforum proposto dal Settore Adulti di Azione Cattolica.
- 13:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile, ore 9.30: ritiro spirituale del presbiterio guidato da don Davide Errico.
- 14:** incontro-festa unitario per gli aderenti all'Azione Cattolica.

FACCIAMO STORIE!

LETTURE AD ALTA VOCE
PER BAMBINI E BAMBINE DAI 5 AI 10 ANNI



OGNI 2° E 4° MERCOLEDÌ DEL MESE ALLE 17.30
BIBLIOTECA DIOCESANA SAN TOMMASO D'AQUINO - LARGO SEMINARIO 8 ANDRIA
INFO: BIBLIODIOCESANDRIA@LIBERO.IT

LETTURE PICCINE (0-3 ANNI)

22 e 23 OTTOBRE 2024
12 e 13; 26 e 27 NOVEMBRE 2024
03 e 04; 17 e 18 DICEMBRE 2024
07 e 08; 21 e 22 GENNAIO 2025
04 e 05; 18 e 19 FEBBRAIO 2025
04 e 05; 18 e 19 MARZO 2025
01 e 02; 15 e 16 APRILE 2025
06 e 07; 20 e 21 MAGGIO 2025
03 e 04; 17 e 18 GIUGNO 2025

1° turno: martedì dalle 17,15 alle 18,00 per bambini 0-18 mesi
2° turno: martedì dalle 18,00 alle 18,45 per bambini 18-36 mesi
3° turno: mercoledì dalle 10,30 alle 11,15 per bambini 0-36 mesi

Info e prenotazioni: letturpiccine@libero.it
Contributo: euro 5,00

BIBLIOTECA DIOCESANA LARGO SEMINARIO, 8
ANDRIA (BT)

BIBLIOTECA DIOCESANA
San Tommaso d'Aquino - Andria

Illustrazione:
Maudet M., Le calzette
Bobalibri 2022

Seguici su  

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2024 / 2025"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
NOVEMBRE 2024 - Anno Pastorale 26 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Felice Bacco
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Caporedattore: Mons. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Sac. Vincenzo Chieppa, Sac. Antonio Turturro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Maria Miracapillo, Rossella Soldano,
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23, tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596, c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi, tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 11 NOVEMBRE 2024

VICINANZA E PREGHIERE PER **VALENCIA** IN SPAGNA



***"E continuiamo a pregare
per Valencia,
e le altre comunità della Spagna,
che soffrono tanto in questi giorni.
Cosa faccio io
per la gente di Valencia?
Prego? Offro qualcosa?
Pensate a questa domanda."***

(Papa Francesco, Angelus, 3 novembre 2024)



Vogliamo accogliere l'appello di Caritas Spagna:
***"Centinaia di famiglie hanno perso tutto.
Abbiamo bisogno di te
per aiutarle a ricostruire la loro vita".***
Un gesto di fraternità e di amicizia.
Un sostegno per gli sfollati
e un ricordo commosso per le vittime.

Sostieni anche tu <https://www.caritasandria.it/cosa-puoi-fare/#dona-ora>

CAMMINIAMO INSIEME LIETI NELLA SPERANZA

INSERTO

Novembre 2024 / n. 1

a cura di don Vincenzo Del Mastro
Redazione INSIEME

CAPITOLO 1 / SPECIALE GIUBILEO 2025

Questo lavoro è stato concepito come un sussidio accessibile e immediato, con l'obiettivo di suscitare interesse e ispirare un'autentica curiosità verso il Giubileo del 2025. La sua struttura agile ed essenziale vuole favorire una lettura piacevole e coinvolgente, capace di avvicinare il lettore ai temi fondamentali del Giubileo.



Dalla lettera e programma pastorale per l'anno 2024/2025

Il Papa, nella Bolla di indizione dell'anno giubilare, coglie come **PRIMO SEGNO DI SPERANZA** l'incessante anelito alla pace presente in tanti uomini e donne di fede, nonostante i venti di guerra che flagellano diverse parti dell'umanità, nonostante essa sia "sottoposta a una nuova e difficile prova, che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza". E il Papa si chiede: "Cosa manca a questi popoli che già noi non abbiamo subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Ecco dunque la speranza: che "il giubileo ricordi che quanti si fanno operatori di pace saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5, 9). Il Papa continua esortando i seguaci di Cristo a non smettere, con la loro invincibile speranza, di guardare al futuro con fiducia e ad avere una visione della vita carica di incrollabile entusiasmo

da trasmettere alle giovani generazioni. E, ancora, a mettere in circolo questa visione positiva, riscoprendo e valorizzando, innanzitutto con le giovani famiglie, il desiderio di trasmettere la vita, contrastando un preoccupante calo della natalità. Il Papa afferma con estrema chiarezza che "incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo di non affrontare i problemi". Dunque segno di speranza è la riscoperta della apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile. Il desiderio di tante giovani famiglie, che consacrano il loro amore davanti all'altare, di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è dunque un bel segno di speranza da saper vedere e valorizzare in ogni modo, soprattutto nei percorsi formativi dei giovani, anche di quelli in cammino verso la celebrazione del sacramento del matrimonio. Mi colpiva, tempo fa, una bella frase di Rabindranath Tagore, che diceva: "ogni volta che viene al mondo un bambino vuol dire che Dio non si è ancora stancato di questa umanità"!

+ Luigi Mansi
Vescovo

il LOGO

Il logo raffigura quattro persone che simboleggiano i quattro angoli del mondo. L'abbraccio che le unisce rappresenta la **fratellanza e la solidarietà**, valori che dovrebbero sempre crescere tra i popoli del pianeta. La figura che guida il gruppo è preceduta dalla Croce, segno che ricorda come la nostra esistenza trova sostegno nella Croce, e che il nostro cammino è chiamato a seguirla. Come avviene in ogni celebrazione eucaristica, dove la Croce apre la processione di chierichetti, ministranti e celebrante verso l'altare, essa richiama la salita al Calvario, momento in cui riviviamo il Sacrificio: il sacrificio di un Amore che ci santifica e ci salva. **Le onde** su cui camminano le quattro figure **sono mosse**, a simboleggiare le difficoltà e le sfide della nostra vita. Ognuno di noi è chiamato a trovare in sé forza, coraggio e impegno per affrontarle. Chiediamo a Gesù **la speranza** necessaria per superare ogni problema. Infine, il colore verde con cui è scritto il motto del Giubileo rappresenta proprio questa speranza, una certezza che possiamo trovare.





speciale GIUBILEO

Ogni anno, i cristiani attraversano periodi liturgici speciali. Durante l'Avvento, ad esempio, ci prepariamo per la venuta del Signore, mentre nel tempo natalizio celebriamo con stupore la nascita di Gesù, il Figlio di Dio che ha scelto di farsi piccolo come noi. La Quaresima, invece, ci guida verso la Pasqua, la celebrazione più importante per i cristiani, in cui ricordiamo la morte e risurrezione di Gesù per donarci la salvezza. Esiste però un periodo speciale che non si ripete ogni anno e che dura per un intero anno: il giubileo. Questo è un anno santo, un tempo di grazia durante il quale **i cristiani sono invitati ad avvicinarsi ulteriormente a Gesù**, diventando sempre più suoi amici.

Per il popolo ebraico, il **sabato** è il giorno del riposo e della santificazione, un momento dedicato a mettere Dio al centro della vita. Nell'Antico Testamento troviamo descrizioni di altri momenti speciali legati al sabato. Nel libro del Levitico, ad esempio, sono raccolte molte leggi o prescrizioni che Dio comunica a Mosè sul monte Sinai. Tra queste vi sono l'istituzione dell'anno sabbatico, noto anche come **"sabato dei sabati"**, e l'anno giubilare, che si potrebbe definire un **"sabato super speciale"**.

L'anno giubilare è stabilito da Dio con queste parole: "Lascerete trascorrere sette cicli di sette anni, cioè quarantanove anni. Poi, il decimo giorno del settimo mese, nel grande giorno del perdono, farete risuonare il suono del corno in tutta la vostra terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la **liberazione** per tutti gli abitanti del paese. Questo sarà chiamato l'anno del giubileo. La liberazione a cui fa riferimento Dio è anche detta **"remissione"**, poiché ha lo scopo di **rimettere al posto giusto ciò che è stato messo in disordine**.

E si basa su quattro punti:

- i campi non dovevano essere lavorati, ma si sarebbe mangiato quello che la terra offriva;
- i debiti venivano condonati;
- le proprietà venivano restituite;
- gli schiavi erano liberati.

In questo modo veniva rimesso al posto giusto il concetto di dono: tutto ci è stato dato da Dio e noi siamo soltanto ospiti e custodi del creato. La parola **giubileo** nasce dal corno d'ariete, usato per proclamare il giubileo, che in ebraico si diceva **yobel**.



Per i cristiani, il giubileo è un anno speciale, un tempo di **grazia**. Nella Bibbia, "grazia" e "gratuità" sono termini strettamente legati: se si considera la grazia, ci viene in mente qualcosa di bello, mentre con gratuità si considera qualcosa che non richiede un pagamento, qualcosa di offerto liberamente. Nel linguaggio biblico, la grazia è un dono ricevuto senza che noi lo avessimo pianificato o immaginato: **un regalo inatteso**. La prima grazia che abbiamo ricevuto è la nostra stessa esistenza; non siamo stati noi a scegliere di nascere, ma è stato un dono dei nostri genitori. La nascita è, dunque, un segno della grazia.

Il giubileo rappresenta un intero anno di grazia, perché Dio si prende cura del suo popolo: durante questo tempo, gli israeliti non devono lavorare la terra, ma potranno comunque contare sul nutrimento che Dio provvederà loro. Per i cristiani, il giubileo ha un significato ancora più profondo.

Nel Vangelo di Luca, capitolo 4, c'è un episodio significativo: all'inizio della sua missione, in un giorno di sabato, Gesù entra nella sinagoga, dove legge un passo del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di **grazia** del Signore». Dopo aver letto il brano, Gesù dice: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Con Gesù le parole del profeta Isaia diventano realtà. **L'anno di grazia del Signore è ora un giubileo che si compie attraverso Gesù**.

Il *Santo* del GIUBILEO

1ª parte



Carlo Acutis

Carlo nasce a Londra, in Inghilterra, il 3 maggio 1991. È un giorno splendido, e il neonato è radioso come un raggio di sole, portando gioia e orgoglio a tutti. La mamma, Antonia, e il papà, Andrea, sono a Londra per motivi di lavoro e, per celebrare la nascita di Carlo, i nonni si uniscono a loro dall'Italia, entusiasti di stringere tra le braccia il loro nipotino.

Il battesimo di Carlo si svolge il 18 maggio nella chiesa di Nostra Signora dei Dolori a Londra, dedicata alla Madonna di Fatima, che lo accompagnerà nella fede.

Crescendo, Carlo svilupperà una profonda devozione per la Madonna di Fatima, legame che lo guiderà per tutta la vita. Poco tempo dopo il battesimo, la famiglia ritorna a Milano, in Italia.

Fin da piccolo, Carlo è un bambino vivace e sorridente, sempre disposto a rallegrare chi gli sta attorno. Nel 1995 inizia a frequentare l'asilo con entusiasmo: si diverte a giocare con gli altri bambini e stringe subito tante amicizie. Non è possessivo con i suoi giocattoli e li condivide volentieri, rendendo felici gli altri con la sua generosità.

La sua allegria contagiosa è una qualità che accompagnerà Carlo per tutta la vita. Alla scuola elementare delle suore marcelline, si distingue per la sua disponibilità: aiuta sempre i compagni in difficoltà e difende chi viene preso di mira, mostrando un coraggio ammirevole. Pur non essendo grande di statura, Carlo dimostra un'energia e una generosità che non ha paragoni.

Per lui, ogni persona è speciale e, anche se la sua famiglia gli garantisce una vita confortevole, Carlo non si sente diverso dagli altri. Tratta con lo stesso rispetto domestici, mendicanti e nobili, dimostrando che per lui non esistono differenze tra ricchi e poveri. Non si interessa a beni materiali o giochi nuovi, ma dà valore all'amore di Gesù, cercandolo in ogni persona e in ogni situazione. Se riceve in dono qualcosa di superfluo, come un paio di scarpe in più, lo regala a chi ne ha bisogno, guidato dal suo grande cuore colmo dell'amore di Gesù.

Carlo Acutis è davvero come un raggio di sole che irradia simpatia, gioia e generosità a chiunque incontri.



per PREGARE

A settembre del 2017, durante un'udienza generale, papa Francesco ha invitato a usare una preghiera semplice e di sole dodici parole che troviamo nei Vangeli, adatta a scacciare i pensieri che in alcuni momenti fanno vacillare la nostra speranza. La riporto in questo spazio perché tu possa recitarla nei momenti in cui ne sentirai il bisogno e farla tua. Puoi ripeterla accompagnandola al tuo respiro. Porterà pace nel tuo cuore.

“ *Signore Gesù Cristo,
Figlio di Dio vivo,
abbi pietà di me peccatore!* ”



Le parole di PAPA FRANCESCO sulla speranza

La speranza è quella virtù umile, quella virtù che scorre sotto l'acqua della vita, ma che ci sostiene per non annegare nelle tante difficoltà, per non perdere quel desiderio di trovare Dio, di trovare quel volto meraviglioso che tutti vedremo un giorno. Lo stesso Dio che ha chiamato Abramo e lo ha fatto uscire dalla sua terra senza sapere dove dovesse andare, è lo stesso Dio che va in croce per compiere la promessa d'amore che ha fatto. Egli è lo stesso Dio che nella pienezza dei tempi fa in modo che quella promessa divenga realtà per tutti noi. E ciò che unisce quel primo momento a quest'ultimo momento è il filo della speranza. Così ciò che unisce la mia vita cristiana alla nostra vita cristiana, da un momento all'altro, per andare sempre avanti – peccatori, ma avanti – è la speranza. E, ancora, quello che ci dà pace nei brutti momenti, nei momenti più bui della vita, è sempre la speranza.

La speranza, infatti, non delude: è sempre lì, silenziosa, umile, ma forte (17.03.2016)



per SAPERNE di più

Il Catechismo della Chiesa cattolica ci dice che ci sono due tipi di virtù: quelle cardinali e quelle teologali. Le cardinali sono dette così perché fanno da cardine, cioè sostengono tutte le altre virtù umane. Ci sono poi le virtù teologali cioè quelle che vengono direttamente da Dio e supportano il cammino virtuoso dell'uomo. Lo Spirito Santo aiuta a non smarrirle. Queste virtù sono tre: la fede, la speranza e la carità, essenziali a ogni cristiano.



in AZIONE

Trova nella Bibbia il passo dei discepoli di Emmaus: Luca 24,1-35. Leggilo e sottolinea le seguenti frasi:

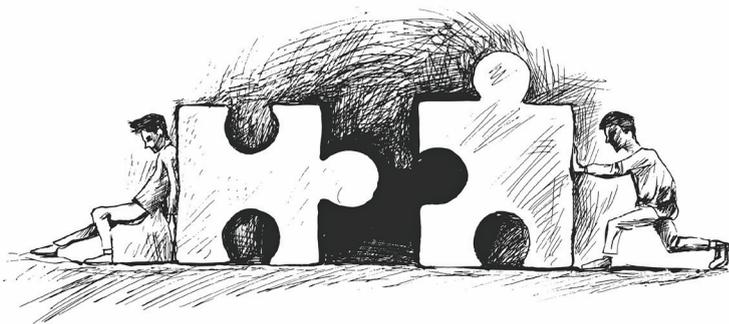
- 1) domandò loro;
- 2) due di loro erano in cammino;
- 3) Si fermarono, col volto triste;
- 4) noi speravamo;
- 5) ma alcune donne;
- 6) ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo;
- 7) Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro;
- 8) Non ardeva forse in noi il nostro cuore;
- 9) Spiegò loro in tutte le Scritture;
- 10) Davvero il Signore è risorto;
- 11) Essi narravano ciò che era accaduto.

Ognuna di loro rappresenta una parte del cammino fatto dai due protagonisti alla ricerca della speranza perduta.

1° impegno

del CUSTODE della SPERANZA

Con la gioia nel cuore il custode va,
in cammino verso la speranza mettersi saprà.
Accanto a Gesù, la strada che porta alla piccola virtù
anche in mezzo agli ostacoli,
smarrire non potrà più.



1ª parte

IL GIUBILEO nella STORIA



1300 Bonifacio VIII

Con la bolla *Antiquorum habet*, il 22 febbraio 1300, Bonifacio VIII proclamò il 1300 anno giubilare, sottolineando che ai romani che avrebbero visitato entro l'anno per trenta volte le basiliche di San Pietro e di San Paolo sarebbe stata concessa un'indulgenza plenaria, mentre per i pellegrini che sarebbero giunti da fuori Roma sarebbero state sufficienti quindici visite. Almeno due milioni di fedeli arrivarono a Roma quell'anno. Giotto, che in quel periodo ebbe l'incarico di affrescare la loggia delle benedizioni in Vaticano, è uno dei personaggi di rilievo che presero parte al Giubileo con il maestro Cimabue. Nella Basilica di San Giovanni in Laterano è conservato l'antico affresco di Giotto che ricorda proprio questo evento. Infine tra gli altri giunti a Roma nello stesso anno ci fu probabilmente anche il sommo poeta Dante Alighieri che in alcuni canti della Divina Commedia fa riferimento al Giubileo.



1350 Clemente VI

Con la bolla *Unigenitus Dei Filius*, nel 1343, Clemente VI dopo aver ricevuto una delegazione di romani che chiedevano di riportare la sede apostolica nell'Urbe e di indire un Giubileo prima dei 100 anni, proclama l'Anno Santo per il 1350. Nonostante il flagello della peste e un disastro terremoto che colpisce Roma nel 1349, oltre un milione e mezzo di pellegrini si riversarono in città per le celebrazioni grazie anche all'intercessione del Papa che era riuscito ad ottenere una tregua nella guerra tra Francia e Inghilterra, per rendere più sicuro il viaggio dei pellegrini.



1390 indetto da Urbano VI, presieduto da Bonifacio IX

L'8 aprile 1389 la bolla *Salvator noster Unigenitus* di Urbano VI stabilisce che la celebrazione del Giubileo abbia luogo in ogni 33 anni, anticipando quindi le celebrazioni al 1390 quando invece sarebbero dovute cadere nel 1400. Purtroppo lo scisma in atto nel 1390, con l'antipapa Clemente VII rifugiato ad Avignone, incise notevolmente sul numero dei pellegrini accorsi a Roma, in quanto aveva proibito ai pellegrini francesi, gli spagnoli, i catalani, gli scozzesi, italiani del meridione e tutti coloro che lo seguivano di rendere omaggio alle tombe degli Apostoli.



1450 Niccolò V

Niccolò V proclamò per il 1450 il successivo Anno Santo, con la bolla *Immensa et innumerabilia*, datata 19 gennaio 1449 riportando la scadenza giubilare a 50 anni. Anche grazie alla canonizzazione da parte del Papa del grande predicatore francescano Bernardino da Siena, l'affluenza dei pellegrini a Roma fu elevatissima.



1475 indetto da Paolo II, presieduto da Sisto IV

Il 19 aprile 1470, con la bolla *Ineffabilis Providentia*, citando espressamente la visita delle basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore, stabilì che a partire dal 1475, i giubilei fossero celebrati ogni 25 anni per volere di papa Paolo II.



Con la bolla del 29 agosto 1473 *Quemadmodum operosi* Sisto IV confermava l'indizione del Giubileo fatta in precedenza da Paolo II, che nel frattempo era morto.